

Volontariato



Anno XIII - n. 4 • Maggio - Giugno 1998 - Sped. A. P. 45% Art. 2 c. 20/b legge 662/96 - Filiale di Lucca - Contiene I.R.

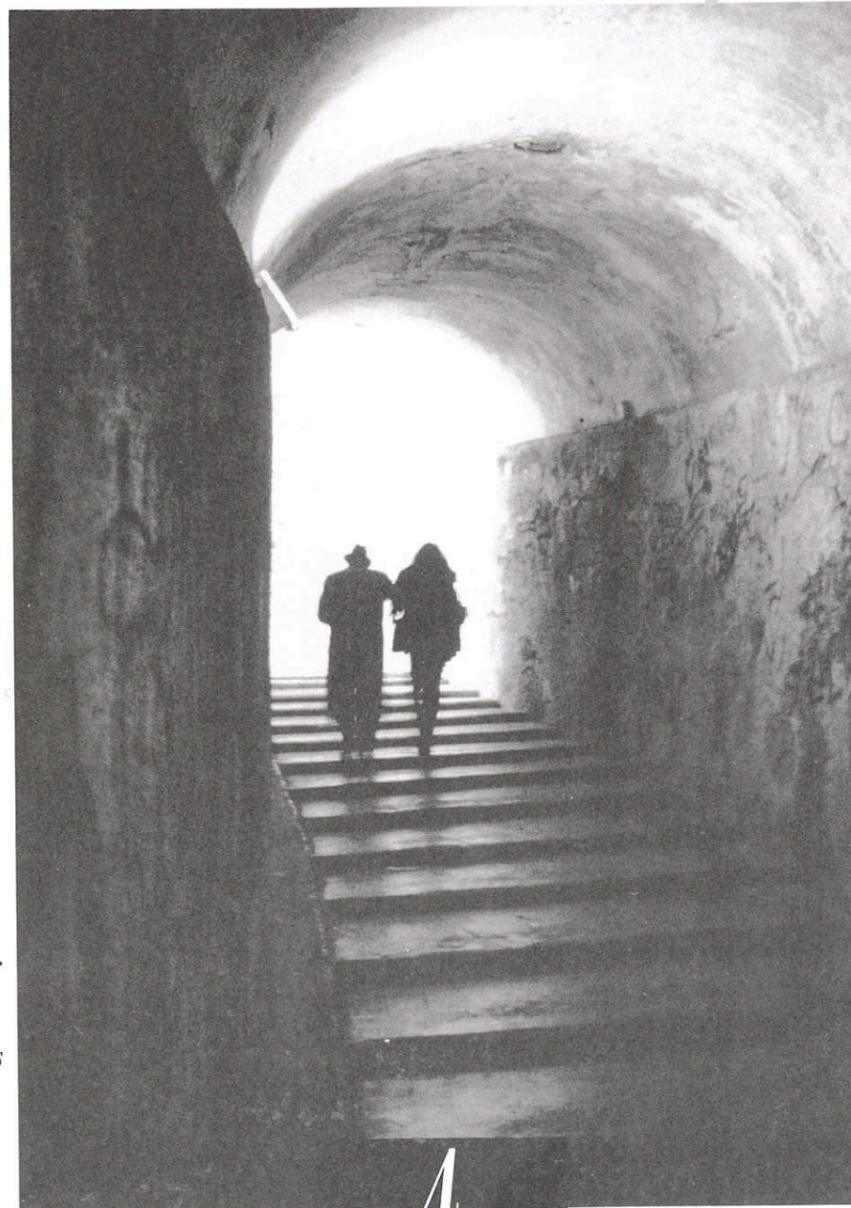


Foto F. Ricci

1 L. 502/92: un nuovo impegno per il volontariato

4 Centri Servizi News

8 È nata la Banca Popolare Etica

10 La provincia di Modena e la cooperazione internazionale

12 Segnalazioni

14 Anche il volontariato nella società dell'informazione

16 "Volontariato, settore non profit e istituzioni pubbliche per il rinnovo dei servizi sociali"

21 Quarto meeting europeo antirazzista

22 Nuova legge sull'adozione internazionale: l'art. 37 blocca la promulgazione

24 Prime circolari sul decreto Onlus



**Vuoi sapere cosa accade
nel mondo del volontariato?**

Abbonati a:

Volontariato Oggi

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato



**L'abbonamento per l'anno 1998
è di L. 20.000**

da effettuare con versamento su
c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET <http://cnv.cpr.it>
e mail cnv@cnv.cpr.it

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli,
Roberta De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi,
Tiziana Martinelli, Ela Mazzarella, Marilena Piazzoni,
Stefano Raghianti, Fabrizia Rimanti

Direttore responsabile

Costanza Pera

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XIV - n. 4 - Maggio - Giugno 1998
Sped. in A. P. 45% art. 2 c. 20/b legge 662/96
Filiale di Lucca - Contiene I. R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie
è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione

Stampa

Nuova Grafica Lucchese



ASSOCIATO

ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

**Pubblicazione realizzata nell'ambito della
convenzione con il CNR, Ente patrocinatore
e finanziatore della ricerca su "Ruolo della
famiglia e del settore non-profit e della
telefonia sociale per la fondazione di
una politica sociale a rete integrata".**

Presidente

Maria Eletta Martini

Vice Presidenti

Giuseppe Bicocchi - Enrico Cini
Patrizio Petrucci - Marilena Piazzoni
Dina Formichini
responsabile Attività CNV Nord Italia

Comitato Esecutivo

ASP - AVIS - Fratres - Mo.V.I.
Corrado Corghi
responsabile Volontariato Internazionale
Maria Pia Bertolucci
responsabile Coord. Beni Culturali

Comitato Scientifico

Achille Ardigò - Francesco Busnelli
Claudio Calvaruso - Rossana Caselli
Giovanni Nervo
Emanuele Ranci Ortigosa

Direttore

Aldo Intaschi

L. 502/92: UN NUOVO IMPEGNO PER IL VOLONTARIATO

ricerca CNV - CNR

terza parte

di Rossana Caselli

La ridefinizione della qualità dei servizi sanitari è da collocarsi all'interno di un percorso di cambiamento lento, ma graduale e costante, verificatosi nel corso degli ultimi venti anni e di cui la normativa in materia ha tracciato il senso delle principali tappe, sia in riferimento ai cambiamenti intervenuti nel concetto stesso di qualità dei servizi sanitari, sia in riferimento ai diritti dei cittadini e delle loro rappresentanze, tra cui le organizzazioni di volontariato e di tutela dei cittadini.

Recentemente un contributo, a nostro avviso di rilievo, è stato elaborato in questo ambito dalla **Commissione di studio per gli indicatori di qualità e per altre forme partecipative e di controllo sulla qualità delle cure sanitarie dal lato dei pazienti**, che comprende al suo interno anche enti e organizzazioni di volontariato e tutela dei diritti del malato (ANPAS, Misericordie, FIVOL, C.N.V., Codici, Federavo). La commissione ha elaborato, a cura del Presidente della commissione, Prof. Achille Ardigò, un documento di sintesi dei lavori svolti ed in cui sono tra l'altro contenute le diverse iniziative e attività promosse dalle associazioni di volontariato nell'ambito della applicazione dell'art. 14 della L. 502/92. Ci sembra quindi particolarmente interessante fare riferimento ai lavori della Commissione perché esprime in un documento unitario la opinione di gran parte del mondo del volontariato circa le esperienze in corso in attuazione dell'art. 14 della L. 502/92.

La commissione è stata istituita nel marzo del '97 col compito di:

- esaminare e valutare le esperienze derivanti dall'attività di organismi

consultivi sorti nel corso degli ultimi anni, specie all'interno delle strutture ospedaliere, per l'esercizio di tutela dei cittadini utenti del SSN e dei loro portavoce familiari e volontari, con speciale riferimento alle commissioni o comitati consultivi misti o altre iniziative a carattere più o meno permanente;

- formulare proposte per eventuali modificazioni ed integrazioni che si rendessero necessarie per migliorare il sistema di partecipazione e controllo dal lato degli utenti, anche in relazione alle carte dei servizi sanitari ed all'attività degli uffici di relazione col pubblico.

La commissione ha innanzitutto svolto un lavoro di raccolta e di classificazione delle esperienze in corso in cinque diverse tipologie di partecipazione e controllo della qualità delle cure dal lato dei pazienti.

1. La prima è quella dell'azione spontanea, o organizzata sempre privatamente, di singoli privati o associati, per denunciare reali o presunti episodi di malasanità specie in ospedali e in altre strutture residenziali (comitati di tutela dei diritti del malato, tribunali dei diritti, ecc).
2. Il secondo tipo di iniziativa ha come fulcro una partecipazione istituzionale, mediante costituzione di organismi durevoli in singole aziende sanitarie pubbliche, per dare voce e tutela agli utenti/pazienti pro-tempore ricoverati nelle medesime (per esempio: comitati misti consultivi).
3. Il terzo tipo di iniziativa è costituito dall'Ufficio di Pubblica Tutela (UPT) che si presenta con varie articolazioni normative nelle diverse regioni.
4. Il quarto tipo d'iniziativa è stato introdotto col DPCM n. 65/1995, quale

istituto facente parte della Carta dei servizi pubblici sanitari. Come noto, secondo l'art. 8 del DPCM, si prevede la Commissione Mista conciliativa composta da un rappresentante della ASL, della Regione e delle associazioni di volontariato, presieduta dal Difensore civico regionale o da altra figura esterna all'amministrazione ASL.

5. Un quinto ed ultimo tipo di iniziativa - che forse ha riscontrato sino ad ora un maggiore successo rispetto alle precedenti - riguarda l'istituzione degli Uffici relazioni con il pubblico (URP).

La Commissione ha valutato questi cinque tipi di iniziative come esperienze non dissociabili e ancor meno antagonistiche tra loro, bensì come aspetti e/o tappe di un possibile processo formativo graduale verso una loro necessaria interconnessione. La ricchezza e la varietà delle iniziative diverse hanno dato luogo talvolta a contrapposizioni tra un "centro" ed una "periferia": al centro, anzitutto il centro del Ministero della Sanità, talora sembrava prevalere la sola iniziativa della carta dei servizi sanitari, nella quale sono stati fatti confluire anche gli elaborati relativi agli indicatori di qualità del lato dei pazienti (D. M. del 15/10/96); in periferia non di rado i Comitati misti consultivi hanno interpretato erroneamente come una sorta di concorrenza a loro danno la istituzione degli Uffici relazioni con il pubblico.

La Commissione però non si è limitata ad esaminare le esperienze in corso, ma ha anche fornito alcune valutazioni complessive e prospettive di sviluppo. In specifico, circa il modo con cui gli utenti cercano di ridefinire sia la qualità delle cure sanitarie, che le connesse forme partecipative ed il ruolo ricoperto dalle associazioni di volontariato in tale ambito, la Commissione ha espresso opinioni di complessivo apprezzamento, ma ha evidenziato in particolare due problemi:

- 1) la necessità di promuovere e sostenere, anche da parte delle associazioni di volontariato, innanzitutto la partecipazione

diretta degli "assistiti", senza la quale la partecipazione istituzionale dei volontari rischia di diventare pura esercitazione burocratica di nuove strutture prive di reali poteri;

- 2) la opportunità e necessità di far riferimento, per le associazioni di volontariato, ad un concetto di qualità più chiaramente definito e unificante degli aspetti "tecnici" e "relazionali". In proposito riportiamo qui di seguito alcuni passi chiarificatori del documento di sintesi dei lavori della commissione elaborato dal Prof. A. Ardigò, che ci sembrano particolarmente significativi.

Partecipazione diretta degli utenti: "per quanto importanti siano gli apporti di organismi di volontariato e di tutela dei diritti del malato..... invitati a collaborare alla tutela dei diritti dei cittadini pazienti, essi non possono rimanere a lungo in supplenza sostitutiva della voce e del controllo da parte dei pazienti e loro familiari e aventi cura informali. Anche in questo campo deve cominciare a valere, pure in Italia, quel movimento culturale e sociale di riforma del welfare state che consiste nella partecipazione diretta degli "assistiti" per la crescita del loro "potere" diretto..... E' infatti importante cercare di dare più voce diretta agli utenti e di distinguere tra il ruolo dei volontari presenti personalmente nei reparti, per solidale visita ai pazienti soli, e il ruolo di quelle strutture di esperti volontari o di organizzatori di attività la cui attività di tutela si esprime come libera partecipazione alla formazione delle politiche di qualità delle amministrazioni aziendali. Va insomma accertato..... quale sia la consistenza o meno di voci e di opinioni direttamente espresse da pazienti, specie se all'uscita della cura, rispetto a rappresentanze che assumono non di rado la passività dell'utente. A tale riguardo i progressi compiuti dal vertice alla periferia, con la formazione delle Carte dei servizi sanitari o l'istruzione degli Uffici di rapporto col pubblico o le azioni delle Commissioni miste consultive sono importanti specie se sollecitano

L'espressione delle voci dirette degli utenti, anziché sostituirsi ad esse..... Le molte esperienze di volontariato che abbiamo fatto o visto crescere direttamente o indirettamente in Italia, sia quelle meramente rivendicative e frastaglianti (pure preziose) micro-denunce di malasanità, sia soprattutto i contributi di partecipazione istituzionale di volontari e di operatori alla vita delle nostre maggiori strutture sanitarie, non meritano di essere routinizzati solo entro gli schemi consueti dei reperti burocratici o di essere lasciati cadere per sfiducia. Si direbbe che, proprio per effetto dei loro insperati successi in alcune parti d'Italia, le esperienze di partecipazione istituzionale volontaria al controllo della qualità delle cure rischiano di essere compresse e disinnescate entro formalismi, senza poter avere efficacia correttiva dei rapporti domanda-offerta finora egemonizzati dall'Offerta....."

Come incoraggiare il prevalere di forme consultive istituzionali nei maggiori ospedali e distretti che diano capacità informativa e formativa ai pazienti e non si fermino alla denuncia di episodi di malasanità? A tale riguardo la Commissione esprime un parere favorevole per sostenere la costituzione dei comitati consultivi misti ed altre forme periodiche di espressione del controllo sulle cure affinché sia prodotto un efficace sistema di informazione sulle prestazioni erogate, sulle tariffe, sulle modalità di accesso ai servizi, come già esplicitamente richiesto dall'art. 14. Ed è per questo che bisognerà sempre più cogliere e rafforzare le esperienze di connessione tra le tre punte del triangolo in tema di partecipazione e di tutela dei diritti dei cittadini utenti di cure sanitarie: Comitati consultivi misti di consultazione durevole e in forme simili, le carte dei servizi sanitari, gli uffici di rapporti con il pubblico. E' un triangolo di interconnessioni continue tra dentro e fuori l'Amministrazione delle Aziende sanitarie con cui si possono alleviare le difficoltà gestionali ed i progressi tecnico-organizzativi per l'aziendalizzazione.

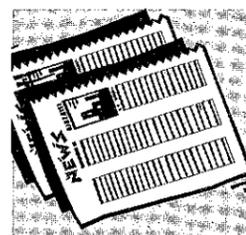
Quale tipo di qualità dei servizi sanitari. La Commissione ha inoltre "constatato che l'art. 10 - che configura il controllo degli indicatori di qualità dalla parte degli esperti - non può essere disgiunto dal più noto dell'art. 14. In tal senso, la Commissione si è orientata a ritenere che sia concettualmente scorretto e praticamente astratto separare i due tipi di analisi della qualità, quella dal lato degli operatori sanitari e quella dal lato degli utenti, quella specialistico-clinica da quella sociale. In tal senso, la Commissione ha osservato con qualche preoccupazione l'avanzare di tecnologie di controllo della qualità tecnico-professionali con approcci solo o manageriale o solo tecnologici. Si è avvertito il rischio che tale avanzare delle misurazioni ingegneristiche della qualità tecnica di singole prestazioni sia tanto più forte quanto più debole sia stata in Italia la prassi amministrativa da tempo normata per il controllo in termini di VRQ. Mentre l'attuazione dell'art 14 è stata in Italia robusta anche se diseguale, non vi sono dati certi per dire lo stesso dei controlli di qualità del tipo VRQA partire dalla svolta politico-sanitaria dominata dall'assillo della crescente spesa economica per le cure del SSN, l'interesse per gli aspetti economico-finanziari della gestione ha cominciato ad egemonizzare i controlli medico-sanitari di qualità, forzando la priorità sugli altri aspetti....."

Nel complesso quindi possiamo concludere che da parte del mondo del volontariato, di cui la Commissione è in parte espressione (si ricordi infatti che essa è stata istituita su richiesta dello stesso Osservatorio Nazionale per il Volontariato) le esperienze partecipative in corso in applicazione all'art. 14/502 non sono prive di rischi di burocratizzazione e di svuotamento di effettivi poteri.

Si richiede quindi anche da parte delle associazioni di volontariato una gestione responsabile ed attenta di tutti i diversi modi, spazi e istituti partecipativi ormai presenti su tutto il territorio nazionale, rafforzando le interconnessioni e la presenza delle associazioni stesse.

IL CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA FA UN PRIMO BILANCIO DELLE SUE ATTIVITÀ. MOLTO INTERESSANTI I DATI SUL LAVORO SVOLTO NEI PRIMI MESI DI INSEDIAMENTO

di Cristiana Guccinelli



Centri Servizi

Da ottobre ad oggi sono stati organizzati 7 Convegni nazionali e regionali su tematiche specifiche e 22 Seminari di studio, ai quali hanno partecipato 1320 persone provenienti da Associazioni di volontariato (666 il numero delle Associazioni partecipanti), da Enti pubblici, da istituzioni private. Di particolare interesse il dato sulle Associazioni di provenienza, confermato in ogni settore di erogazione dei servizi: la partecipazione delle Associazioni che non hanno come organismi di riferimento le Associazioni dei soci fondatori del Ce.S.Vo.T. è sempre più elevata rispetto alle altre, soprattutto per quanto riguarda i servizi di consulenza.

I servizi offerti tramite il Numero Verde, da febbraio ad oggi 196 quesiti risolti, sono stati richiesti per la grande maggioranza da piccole associazioni alle prese con la complicata gestione amministrativa, legale, fiscale soprattutto alla luce delle recenti normative sulle ONLUS, la Privacy, la L. R. 72/97 ecc.

Per quanto riguarda la formazione il Ce.S.Vo.T. ha dedicato gran parte delle sue risorse alla realizzazione di Corsi specifici su temi di particolare interesse ed urgenza formativa: la realizzazione di 9 corsi in quattro mesi ha visto la partecipazione di 436 persone provenienti da 173 associazioni

diverse di cui 102 non aderenti alle organizzazioni socie del Ce.S.Vo.T.

Questo dimostra che l'obiettivo di raggiungere le associazioni più piccole fornendo loro i servizi di formazione, consulenza ed aggiornamento comincia a realizzarsi secondo le aspettative più ottimistiche.

I dati sul totale delle Organizzazioni che hanno usufruito dei servizi offerti dal Ce.S.Vo.T. parlano di 885 Associazioni diverse.

E' importante ricordare che questi dati sono parziali non comprendendo l'erogazione dei servizi di consulenza effettuati presso le delegazioni provinciali del Ce.S.Vo.T.

La rilevazione dei bisogni formativi effettuata da un lavoro di ascolto e confronto svolto dagli organismi delle delegazioni provinciali conferma che la formazione specifica e permanente rappresenta lo strumento più importante richiesto dalle associazioni di volontariato.

Dalle delegazioni sono giunte infatti le indicazioni specifiche dei bisogni e ciò consentirà al Centro Servizi Volontariato di progettare le risposte più adeguate rispettando le necessità particolari dei diversi ambiti territoriali.

DATI RELATIVI ALLE ASSOCIAZIONI CHE HANNO PARTECIPATO AI CONVEGNI E SEMINARI CESVOT dal 1° Ottobre 1997

Partecipazione Associazioni aderenti ai Soci fondatori Ce.S.Vo.T.	313
Partecipazione Associazioni non aderenti ai Soci fondatori, in rappresentanza di tutti i settori di intervento del volontariato	353
Totale Associazioni partecipanti	666

DATI RELATIVI ALLE ASSOCIAZIONI CHE HANNO PARTECIPATO AI CORSI DI FORMAZIONE Ce.S.Vo.T. dal 1° Febbraio 1998 (dati non completi)

Partecipazione Associazioni aderenti ai Soci fondatori Ce.S.Vo.T.	71
Partecipazione Associazioni non aderenti ai Soci fondatori, in rappresentanza di tutti i settori di intervento del volontariato	102
Totale Associazioni partecipanti Corsi di Formazione	173

DATI RELATIVI ALLE ASSOCIAZIONI CHE HANNO USUFRUITO DELLE CONSULENZE ATTRAVERSO IL NUMERO VERDE dal 1° Febbraio 1998

Partecipazione Associazioni aderenti ai Soci fondatori Ce.S.Vo.T.	33
Partecipazione Associazioni non aderenti ai Soci fondatori, in rappresentanza di tutti i settori di intervento del volontariato	103
Totale Associazioni che hanno usufruito di Consulenza	166

TOTALE DELLE ASSOCIAZIONI CHE HANNO USUFRUITO DEI SERVIZI OFFERTI DAL Ce.S.Vo.T. dal 1° Ottobre 1997

Totale Associazioni aderenti ai Soci fondatori Ce.S.Vo.T.	388
Totale Associazioni non aderenti ai Soci fondatori, in rappresentanza di tutti i settori di intervento del volontariato	497
Totale Ass. che hanno usufruito dei Servizi Ce.S.Vo.T.	885

Un breve resoconto delle altre attività

- Attività istituzionale di costituzione delle delegazioni provinciali conclusasi con la selezione degli undici segretari di delegazione. Ad oggi sono stati reperiti ed arredati gli uffici di 7 sedi.
- Attività di ricerca, realizzazione, informatizzazione di una banca dati aggiornata.
- Inserimento del Ce.S.Vo.T. nei gruppi di coordinamento nazionali di tutti i Centri di Servizio operanti in Italia che stanno lavorando su tematiche specifiche: formazione, telematica, finanziamenti europei, comunicazione.
- Realizzazione del sito Internet: HYPERLINK <http://www.cesvot.toscana.it>
E-mail: HYPERLINK
mailto:infocsvot@Ce.S.Vo.T.toscana.it
- Pubblicazione de "I Quaderni del Ce.S.Vo.T.", Collana di approfondimento scientifico arrivata alla terza pubblicazione.
- Pubblicazione del mensile EuroCeSVoT, periodico di informazione sui finanziamenti europei.

Entro il mese di agosto sarà possibile conoscere il calendario di tutti i corsi di formazione per l'anno 1998/99.

Ricordiamo inoltre che è possibile far conoscere le attività delle associazioni e gli appuntamenti più significativi utilizzando la pagina "Agenda Volontariato" del Televideo di Italia7.

Per informazione chiamare il NUMERO VERDE 167-005363.

Per poter offrire servizi qualificati alle Associazioni di Volontariato della Regione Toscana il Ce.S.Vo.T. è stato impegnato, tramite i suoi collaboratori, nella partecipazione alle più importanti attività di incontro e di studio che si sono svolte in Italia, oltre che alla realizzazione di proficui incontri con molti organismi del Terzo Settore e della Pubblica Amministrazione.

CESVOT CENTRO
SERVIZI
VOLONTARIATO
TOSCANA

DAR VOCE

Centro di Servizio per il Volontariato Reggio Emilia

(a cura del CESEVOBO - V. Vivarelli)

A Reggio Emilia, il Centro di Servizio per il Volontariato è gestito dall'associazione DAR VOCE, costituitasi nel gennaio '97 per iniziativa di venticinque organizzazioni di volontariato.

La struttura del Centro prevede un Presidente, un Vicepresidente, un Consiglio Direttivo e si avvale di sei Aree progettuali: Prima Risposta e Consulenza, Promozione, Documentazione, Informazione, Formazione, Europa.

Il Centro accoglie le diverse problematiche incontrate dalle associazioni di volontariato, fornendo una prima risposta alle questioni più semplici, in altri casi orientando verso una consulenza specifica e mirata di tipo legale, fiscale, amministrativo, assicurativo, o gestionale.

Le associazioni che lo richiedono, inoltre, sono assistite durante la redazione dei bilanci.

All'interno del progetto di consulenza si inserisce un'attività di tipo "politico", attraverso la sollecitazione, o l'avversione a provvedimenti legislativi, atti e comportamenti della Pubblica Amministrazione. In questo modo l'area Consulenza promuove una partecipazione attiva del volontariato nel tessuto sociale, creando una rete di interazione e collaborazione fra istituzioni e solidarietà, dando una risposta veramente efficace alle esigenze dei soggetti più deboli.

L'area Promozione sollecita la costituzione di nuove organizzazioni, accompagnandole nel loro inserimento sociale. Offre aiuto e sostegno per l'organizzazione e sviluppo dei progetti, per gli aspetti gestionali o gli adempimenti formali. I collaboratori del Centro sono a disposizione delle associazioni per incontri, relazioni, conferenze e seminari promozionali, che possono tenersi all'interno dei locali della sede.

Numerosi sono i corsi di Formazione, rivolti ad animatori e responsabili delle Organizzazioni di volontariato, ma anche a volontari e cittadini interessati ad avvicinarsi al mondo della solidarietà.

L'area Documentazione mette a disposizione delle associazioni un'accurata raccolta e diffusione in rete di dati, pubblicazioni, normative, rassegne stampa di interesse per il volontariato. Il Centro offre la propria Segreteria come recapito telematico, per l'accesso guidato agli archivi presenti sulla rete Internet e consente l'utilizzo delle attrezzature di stampa e copia.

DAR VOCE collabora con il periodico VOLONTARIATO NEWS inviato gratuitamente a tutte le associazioni dell'Emilia Romagna. Inoltre l'area Informazione ha in progetto di dar vita ad un'agenzia propria, che abbia carattere culturale oltre che informativo e sta avviando la produzione di una news-letter per le organizzazioni del circondario.

Il Centro non trascura l'aspetto internazionale del volontariato, curato dall'area Europa, che ha il compito di prestare informazioni e assistenza alle organizzazioni su un livello extra-nazionale. In particolare il Centro partecipa al SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO-SVE, un progetto che prevede l'accoglienza e l'invio di giovani volontari nei paesi dell'Unione Europea.

L'associazione DAR VOCE è stata eretta a Centro di Servizio nel gennaio '97.

Per qualsiasi informazione, DAR VOCE ha sede a Reggio Emilia
via Fornaciari,4 - Tel. 0522/439145 - Fax 0522/ 442990 - E-mail: darvoce@sirio.com

PRESIDENTE :	Vittorio Cenini
VICEPRESIDENTE:	M. Cristina Mascazzini
Area PROMOZIONE:	Vittorio Cenini
Area DOCUMENTAZIONE:	Vittorio Cenini
Area INFORMAZIONE:	Vittorio Cenini
Area PRIMA RISPOSTA e CONSULENZA:	M. Cristina Mascazzini
Area FORMAZIONE:	Alvise Benelli
Area EUROPA:	Mauro Bigi

Centro di Servizio per il Volontariato di Piacenza

S.V.E.P.

(a cura del CESEVOBO - V. Vivarelli)

In provincia di Piacenza è operativo dal giugno '97 il Centro di Servizio gestito dall'associazione S.V.E.P. (Servizio Volontariato Emilia di Piacenza), composta da alcune organizzazioni di volontariato presenti sul territorio.

L'organizzazione snella ed articolata del Centro agevola il sostegno e la promozione della solidarietà attraverso la presenza di quattro sportelli, presso i comuni di Bettola, Bobbio, Castel San Giovanni e Fiorenzuola, che affiancano la sede centrale situata a Piacenza.

S.V.E.P. sviluppa i suoi obiettivi mediante il lavoro di tre Aree tematiche, orientate ad accrescere, promuovere e rafforzare la cultura del volontariato.

I principali servizi offerti gratuitamente alle associazioni comprendono attività di consulenza di tipo legale, fiscale, amministrativo e assicurativo, oltre ad informazioni generali relative alla realtà del volontariato. Per consentire lo sviluppo di una sempre maggiore autonomia delle associazioni, l'Area Consulenza ha elaborato un programma di formazione su tali temi. Il corso, rivolto principalmente ai responsabili delle organizzazioni, si è avvalso delle competenze dei consulenti del Centro e ha affrontato argomenti relativi al controllo gestionale delle organizzazioni di volontariato, sulla base di un'indagine delle esigenze formative dei partecipanti.

L'Area Formazione e Promozione ha avviato vari corsi di base per volontari e corsi di specializzazione sulla relazione educativa e sul servizio agli anziani. Ha realizzato inoltre un percorso formativo per responsabili e promotori sull'interazione col territorio. Il 5 dicembre del '97, in occasione della giornata mondiale del volontariato, è stato organizzato un dibattito pubblico su "Identità del volontariato all'interno del terzo settore", un appuntamento con la cittadinanza che s'intende riproporre annualmente. E' inoltre prevista a giugno, presso il quartiere fieristico di Piacenza, una settimana di Festa Provinciale del Volontariato.

Al fine di capire le esigenze e ascoltare le proposte delle associazioni, l'Area Ricerche e Informazioni ha realizzato un'indagine che si è rivelata di grande utilità per conoscere il tipo di volontariato di Piacenza e per migliorare i servizi del Centro. E' stata redatta la compilazione di un rapporto sulla base dei risultati dell'indagine e organizzato un convegno di presentazione. Inoltre i dati ricavati hanno reso possibile la costituzione di una Banca Dati del Centro di Servizio collegata a Internet, attraverso la quale si dispone di notizie utili sulle caratteristiche delle associazioni, i bisogni formativi, le esigenze di consulenza e di attività promozionali. Sono state consegnate alle organizzazioni due Schede che potranno essere aggiornate per "lanciare" informazioni nella rete informatica: scheda SOS EMERGENZE, per le richieste più urgenti; scheda MESSAGGI ALLA CITTA', per proposte, appelli, denunce.

SVEP, via Mazzini, 62, Piacenza - Tel./Fax: 0523/306120,
e-mail svpep@agonet.it - sito web, <http://www.agonet.it/~svpep/index.htm>

Sportello di Bettola:	c/o sede ANT, v.le Vittoria 35, tel. 0523/918118	lun. 10-12.
Sportello di Bobbio:	c/o Centro Culturale, p.zza Chiara 11	merc. 10-12
Sportello di Castel SanGiovanni:	c/o P. Assistenza, via 1° Maggio 4, tel.0523/842229	giovedì 10-12
Sportello di Fiorenzuola:	c/o Informagiovani	ven. 10-12

PRESIDENTE: **Luciano Beltrami**
VICEPRESIDENTI: **Pia Pozzoli, Carlo Roda**
DIRETTORE: **Giuseppe Chi**
CONSIGLIERI: **Don Giorgio Bosini, Cristina Bianchi, Giancarlo Bianchini, Laura Lucchini, Angelo Manfredini, Maria Antonia Ticchi**
CONSULENZA: **Mauro Peveri, GianMario Ampollini, Fabio Leggi**
FORMAZIONE E PROMOZIONE: **Angelo Manfredini**
RICERCHE E INFORMAZIONI: **Stefano Borotti**

E' NATA LA BANCA POPOLARE ETICA

di Maria Teresa Ruggiero

Sabato 30 maggio 1998 i soci della Cooperativa verso la Banca Etica si sono ritrovati in assemblea per decidere la trasformazione della cooperativa in Banca Popolare Etica. Una data storica dunque che segna, a distanza di tre anni esatti dalla costituzione della cooperativa, il raggiungimento del primo obiettivo di questo complesso progetto che ha visto aderire, in 36 mesi, oltre 12.000 soci. L'aggettivo complesso è giustificato dal fatto che sin dai primi passi questa iniziativa è stata caratterizzata dalla presenza di elementi innovativi e "insoliti". Gli elementi innovativi si possono ritrovare nel fatto che oltre venti organizzazioni del terzo settore si sono messe assieme per realizzare un progetto imprenditoriale, e nella constatazione che si sono formati oltre 70 gruppi di soci (denominati Git - Gruppo di iniziativa territoriale) che, mettendo a disposizione gratuitamente il loro tempo e superando spesso contrasti e difficoltà di relazioni a livello locale, hanno saputo spingere e promuovere l'idea di Banca Etica nel proprio territorio.

L'aver raggiunto questo primo obiettivo non significa aver superato le difficoltà - qualcuno potrebbe obiettare, a ragione che queste iniziano proprio ora -, si è compreso invece che il successo dell'iniziativa non dipende dalla fantasia e dall'audacia di qualcuno (cose che semmai hanno dato avvio al progetto) ma al tentativo di rispondere ad una domanda che ormai più di qualcuno inizia a porsi: l'attuale sviluppo economico è realmente uno strumento di crescita e promozione umana?

Ecco allora che pensare ad una banca nuova, ad una banca che sappia assumersi la responsabilità di offrire risposte e che si proponga di assolvere alla funzione sociale delle prime casse rurali e banche popolari non è per nulla azzardato o fantasioso.

Se infatti si va a guardare quali sono state le motivazioni che hanno portato a creare le tipologie di istituti bancari oggi esistenti vi si può ravvedere l'intento di porre in essere organismi in grado di realizzare una finanza etica. Ad esempio i Monti dei Pegni, sorti nel XV secolo, sono stati voluti dal movimento francescano, impegnato nella lotta all'usura, per soccorrere le necessità di credito dei meno abbienti. Si possono poi ricordare le iniziative di Luzzatti che hanno dato vita alle banche cooperative, alle banche popolari di natura mutualistica atte a sostenere il passaggio dell'artigianato da una condizione di difficile sussistenza, ad una in cui poter dar vita ad una piccola imprenditoria di tipo mutualistico.

In questo breve excursus storico si può notare come molte banche sono sorte per fornire i mezzi finanziari necessari a quella parte della popolazione che aveva scarsissime disponibilità finanziarie e che non riceveva sufficiente attenzione da parte delle realtà economiche già esistenti. In tutta la storia della finanza vi è stata quindi una tensione verso l'esigenza di cogliere la valenza sociale ed etica del denaro. "Fare finanza etica" non si limita o non si realizza però solo nelle iniziative che specificatamente si propongono come esempi di finanza eticamente orientata ma anche ogni qualvolta il singolo individuo,

chiamato a compiere delle scelte, si pone delle domande e si interroga su quali siano le conseguenze delle proprie azioni e, nei limiti del proprio quotidiano agire, è in grado di cogliere come anche dal più piccolo gesto si possono iniziare a realizzare dei cambiamenti. Il fatto di ripensare al nostro rapporto con il denaro diventa allora non solo un obbligo morale ma anche un'esigenza vitale, soprattutto se pensiamo al ruolo predominante che hanno attualmente i mercati finanziari, ormai in

grado di condizionare le politiche degli stessi stati sovrani. E' quindi importante approfondire la conoscenza dei meccanismi - per cogliere la complessità - e sviluppare una autentica e profonda capacità critica per mantenere e non abbassare mai la guardia del proprio giudizio etico su se stessi e sulle realtà nelle quali ognuno di noi vive.

Ritornando alla "storia" di Banca Etica, con la votazione, durante questa ultima assemblea, del cambiamento della ragione sociale, dello statuto, dei nuovi amministratori, sono state poste le condizioni per affrontare l'iter tecnico finalizzato ad ottenere da Banca d'Italia "il via libera" per poter operare. A questo organo di vigilanza viene chiesta l'autorizzazione all'esercizio del credito per una banca che si propone di sostenere in modo prioritario lo sviluppo dell'economia civile. Ottenuto tale riconoscimento si conta di aprire il primo sportello nel gennaio del prossimo anno. Lo sportello avrà sede a Padova e avrà carattere nazionale; dal primo gennaio 99 inizierà quindi la raccolta del risparmio attraverso l'offerta di certificati di deposito e di obbligazioni. Al momento della sottoscrizione di questi strumenti finanziari il risparmiatore potrà indicare il settore che prioritariamente intende sostenere. La strada che si ha di fronte non è certo facile seppur "emozionante". Si dovrà infatti dimostrare che si è in grado di stare sul mercato rispettando sia principi prettamente economici, sia le finalità sociali ed etiche che stanno alla base della Banca Etica. La sfida è quindi lanciata ma solo grazie al lavoro quotidiano e alla capacità di confrontarsi continuamente con chi ci sta attorno si potrà tradurre in pratica il patrimonio valoriale che la cooperativa ha saputo accumulare e sviluppare nei suoi tre anni di vita.

Per informazioni rivolgersi alla
BANCA POPOLARE ETICA
Piazzetta Sartori, 17 - 35137 Padova
tel. 049-651158 E mail: betica@intercity.it

Banca Etica: uno sguardo al passato

1978-86: nascono in Italia le MAG (Mutua AutoGestione), cooperative finanziarie che orientano la propria attività a soggetti e progetti che abbiano una forte attenzione al sociale, all'ambiente, alla cultura, alla cooperazione. La prima MAG nasce a Verona, seguono MAG2 a Milano, MAG3 a Padova (che si trasformerà in Consorzio CTM-MAG per sostenere lo sviluppo del commercio equo e solidale) e poi a Torino, Reggio Emilia, Genova e Venezia.

1991-93: profonde trasformazioni legislative interessano il settore finanziario: la legge 197/91 contro il riciclaggio e il Testo Unico in materia bancaria e creditizia vietano alle cooperative esercenti attività finanziarie la raccolta del risparmio delle persone fisiche, limitandolo esclusivamente alle aziende bancarie. Da qui dopo un lungo momento di riflessione, nasce l'esigenza di avviare a livello nazionale un progetto comune di finanza etica.

24 dicembre 1994: si costituisce l'Associazione "Verso la Banca Etica", che definisce le tappe costitutive della **Banca Etica**.

10 giugno 1995: si costituisce la Cooperativa "Verso la Banca Etica" con l'obiettivo della raccolta del capitale sociale necessario alla costituzione di una banca di credito cooperativo. Alla sua fondazione partecipano 21 organizzazioni provenienti dal mondo dell'associazionismo, della cooperazione e da esperienze di finanza alternativa.

1996: Viste le notevoli limitazioni operative previste per una banca di credito cooperativo il C.d.A. decide di puntare alla costituzione di una Banca Popolare che, pur garantendo la struttura cooperativa, permette un'operatività ampia ed estesa al territorio nazionale. L'obiettivo di raccolta si sposta quindi da 2 miliardi a 12,5 miliardi.

Giugno 1997: si è raccolta la metà del capitale sociale e l'iniziativa assume peso e visibilità sempre maggiori. Numerosi gruppi di volontari - attualmente oltre 70 - creano una rete territoriale di sviluppo e sostegno.

1998: i primi mesi vengono impiegati per la fase finale della raccolta di capitale e per la definizione dell'operatività e dei prodotti che offrirà la futura **Banca Etica**.

14 Aprile: vengono raggiunti i 12,5 miliardi.

30 Maggio: si realizza l'assemblea che sancisce la nascita della **BANCA POPOLARE ETICA**.

LA PROVINCIA DI MODENA E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

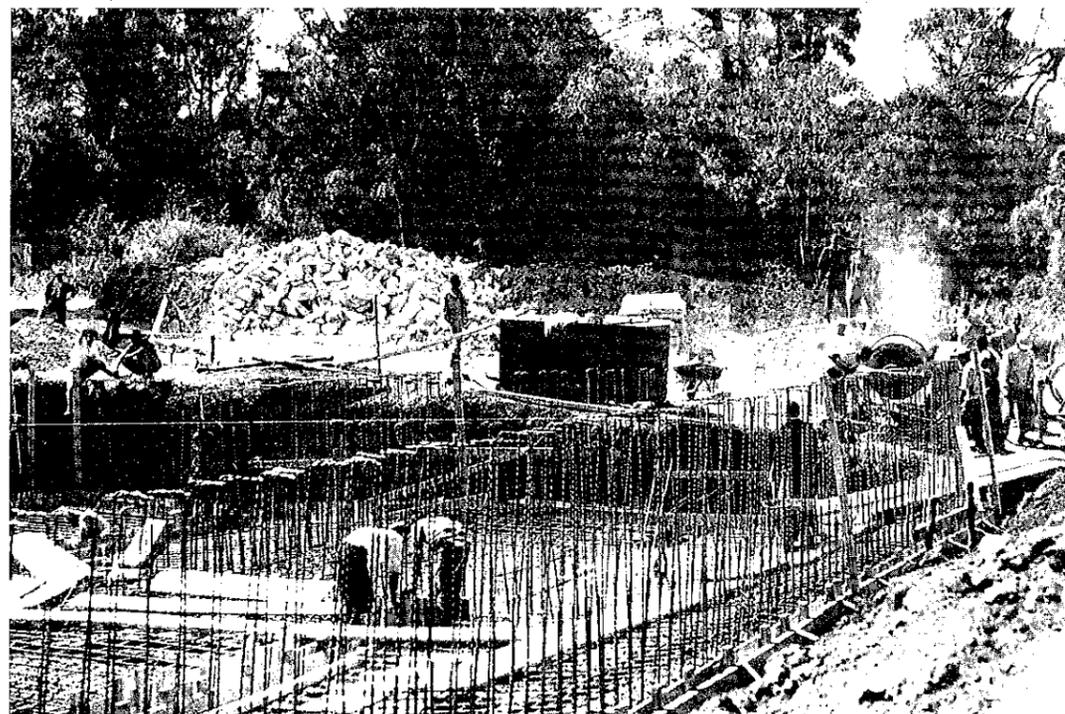
L'esperienza della Provincia di Modena in ambito di solidarietà internazionale comincia nel 1996 con la decisione dell'Ufficio di Presidenza di stanziare parte del proprio bilancio per sostenere "attività di cooperazione internazionale allo sviluppo".

La motivazione da cui prende avvio il percorso di intervento risiede nella volontà politica di non rassegnarsi alle numerose situazioni di miseria, sfruttamento e violenza diffuse nel nostro mondo.

Lo studio dei numerosi materiali normativi, il confronto fin dal principio aperto e schietto con una parte della società civile portano a definire una linea di intervento che parte da un obiettivo concreto, senza la pretesa di un'azione diretta (che rischia di essere dispendiosa

ed inefficace). Il tentativo è invece quello di valorizzare l'azione di organizzazioni non-profit che già da tempo avevano una positiva e riconosciuta esperienza in progetti di cooperazione allo sviluppo. E questo è possibile:

- secondo l'art. 2 comma 4 della L. 49/87 (al momento attuale in via di revisione) che regola la disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo "le regioni, le province autonome e gli enti locali possono, nell'ambito delle proprie competenze ed in armonia con la legislazione vigente, realizzare attività di cooperazione allo sviluppo";
- la delibera 12/89 del CICS specifica che "l'originale contributo che le regioni, le province autonome e gli enti locali



possono offrire nella promozione e realizzazione di programmi nei PVS è strettamente collegato alla loro capacità di valorizzare, mobilitare e aggregare risorse ed energie presenti nel proprio territorio";

- ed infine in base all'art 19 comma 1 bis della L. 68/93 "I Comuni e le Province possono destinare un importo non superiore all'8 per 1000 del proprio bilancio di previsione per sostenere programmi di cooperazione allo sviluppo ed interventi di solidarietà internazionale".

Attraverso questi ed altri strumenti l'Amministrazione Provinciale di Modena opta dunque, nel gennaio 1997, per la pubblicazione di un bando di concorso per 100 milioni, mirato a co-finanziare progetti di aiuto allo sviluppo presentati e gestiti da ONG ed organizzazioni di volontariato con sede operativa in provincia di Modena.

Sono stati studiati con attenzione, anche attraverso un'analisi comparata delle esperienze (molto limitate) già esistenti, i requisiti di ammissibilità dei soggetti, i progetti e le spese ammesse al contributo, i criteri per la valutazione dei progetti, le procedure di verifica, controllo, valutazione ex-post e rendicontazione, al fine di assicurare la realizzazione del progetto e di evitare gli sprechi. Ogni intervento doveva prevedere una quota almeno equivalente di quella richiesta alla Provincia raccolta direttamente dal soggetto attuatore. 15 i progetti presentati, 8 quelli ammessi a contributo da una Commissione di valutazione di esperti appositamente costituita.

Diversi indicatori concatenati portano ad un giudizio piuttosto positivo dell'esperienza che si sta avviando a conclusione:

- in primo luogo i 100 milioni messi a disposizione dalla Provincia hanno

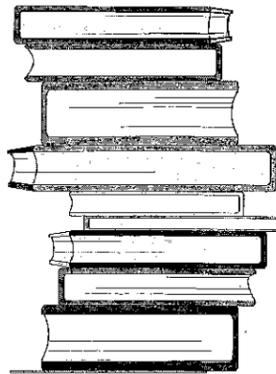
attivato un investimento complessivo di oltre 600 milioni negli 8 progetti ammessi a contributo. Questo è, tra l'altro, un segno rilevante della serietà e delle capacità di creare ed aggregare risorse delle organizzazioni non-profit che si sono rapportate con l'Amministrazione provinciale;

- in seconda istanza la quasi totalità dei progetti aveva una forte connotazione sul versante della formazione del partner e delle popolazioni locali, variabile fondamentale affinché l'intervento di aiuto non risulti puramente assistenziale, ma venga fatto proprio dagli abitanti originari, rendendo nel lungo periodo superflua la presenza dei operatori;
- infine, i risultati (sono già stati pienamente compiuti 5 interventi su 8), o comunque lo stato di avanzamento dei progetti è valutato in modo più che soddisfacente in base ai documenti presentati dalle organizzazioni ed alle testimonianze fotografiche riportate. Queste ultime sono rimaste, nel marzo scorso, esposte al pubblico per più di due settimane in una mostra ospitata nelle sale del Palazzo provinciale.

Per l'anno 1998 è già stato deliberato il nuovo bando, sempre dell'importo di 100 milioni. Sempre nel marzo 1998, inoltre, in contemporanea alla mostra dei progetti co-finanziati, la Provincia di Modena ha dedicato due settimane di riflessione ad una fitta rete di incontri e seminari relativi alla cooperazione internazionale dal titolo "Azione, Operazione, Cooperazione".

Per informazioni:

Provincia di Modena
Viale Martiri della Libertà, 34
41100 Modena
Tel. 059 223310



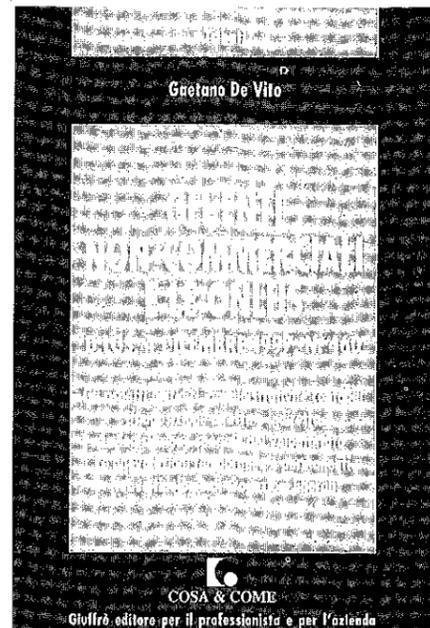
segnalazioni

GLI ENTI NON COMMERCIALI E LE ONLUS

Di Gaetano De Vito - Giuffrè Editore - collana "Cosa e Come" 1998 - £. 28.000

Il decreto legislativo che disciplina la fiscalità delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale "Onlus" rappresenta un importante passo avanti sulla strada delle regole per il non-profit. Tuttavia è proprio da questo decreto che emergono in tutta evidenza le attuali carenze di norme civilistiche riferite a queste organizzazioni. Al fine di evitare eccessi di delega, infatti, il legislatore non si è spinto oltremodo nel dettare regole civilistiche cosicché con le Onlus non viene a esistere un nuovo soggetto bensì un'entità rappresentata da uno dei soggetti giuridici presenti nel Libro I del Codice civile (associazioni, fondazioni e comitati) o da una cooperativa, tutti aventi l'attitudine ad adattarsi alle regole proprie di quella "supercategoria" individuata dall'acronimo Onlus. Un'ampia parte è stata dedicata al riordino delle norme tributarie dei cosiddetti enti non commerciali, da sempre oggetto di una disciplina fiscale organica e di cui si approfondisce l'aspetto civilistico nonché quello attinente a tutto ciò che li distingue dalle Onlus. Nella presente opera, quindi, è stata effettuata una attenta e dettagliata disamina della norma sopra indicata.

Una attenzione particolare infine è stata posta all'aspetto operativo inerente ai molteplici adempimenti contabili e amministrativi che rispetto alla disciplina precedente costituiscono sempre più un momento di verifica ai fini del mantenimento dello status di ente non-profit.



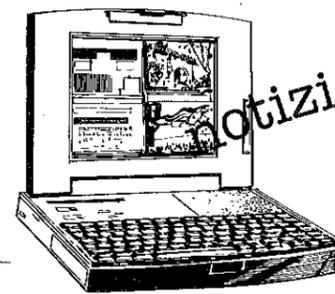
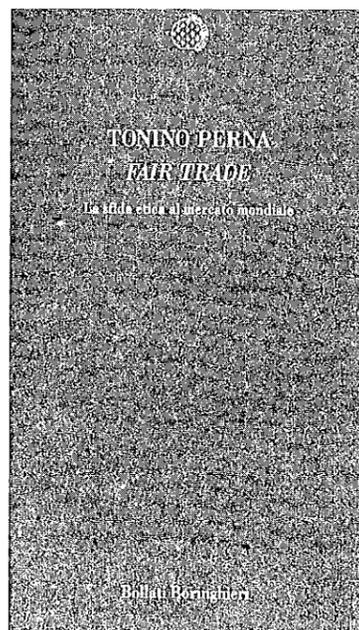
FAIR TRADE - LA SFIDA ETICA AL MERCATO MONDIALE

di Tonino Perna - Bollati Boringhieri 1998 - £. 24.000

Trent'anni fa, quando un gruppo di giovani inaugurò a Brekelen, piccola città olandese, il primo *world shop* (bottega del mondo), non poteva immaginare quale sviluppo avrebbe avuto il movimento del *fair trade* (commercio equo). Oggi il *fair trade* è una realtà che coinvolge decine di migliaia di volontari e centinaia di associazioni in tutta Europa (ma anche nell'America settentrionale, in Giappone, in Australia, ecc.) e più di un milione di lavoratori (contadini, artigiani, ecc.) organizzati in cooperative, associazioni, comunità del Sud del mondo.

A partire dall'analisi del *fair trade*, delle sue potenzialità e dei suoi limiti, il libro studia le risposte della società civile internazionale (ONG, *non profit*, finanza etica) alla globalizzazione e alla rapina di un'economia monetaria virtuale. I contributi teorici più significativi riguardano sia un approccio "sociale" alla teoria della moneta, sia un'analisi del "comportamento e del ruolo dei consumatori" in una fase storica - quella che stiamo vivendo - in cui si è perso il senso e la direzione dell'agire sociale.

L'esposizione non è rivolta solo agli addetti ai lavori, ma intende diffondere la conoscenza delle organizzazioni *non profit* (in particolare il commercio equo e la finanza etica) che in vario modo contribuiscono sia a progettare la società, sia a gettare semi per la costruzione di un'economia "altra".



notizie... notizie... notizie... notizie... notizie...

FORUM PERMANENTE DEL VOLONTARIATO DELLA REGIONE CALABRIA

Durante i lavori dell'assemblea che ha visto la partecipazione di 200 volontari provenienti dalle varie zone della Regione Calabria si è costituito a Lamezia Terme l'8 maggio scorso il Forum permanente del volontariato. Come primo atto il Forum ha approvato l'ordine del giorno che segue e si è assunto il compito di favorire anche la formazione del Forum del terzo settore. La segreteria del Forum è composta dai rappresentanti delle Organizzazioni Regionali del Volontariato e da alcune realtà locali. Le organizzazioni che intendono aderire al Forum possono chiedere la partecipazione allo stesso, senza alcun versamento di quote, al seguente indirizzo: Fondazione Regionale Gruppi di Volontariato "Associazione Consortile Don Mottola" - Piazza Salvo d'Acquisto, 2 - 88046 Lamezia Terme - tel. e fax 0968/27770.

Le associazioni riunite nel Forum permanente del Volontariato

CHIEDONO

alla Presidenza della Giunta Regionale e agli Assessori regionali dei Servizi Sociali e della Sanità

- 1) la modifica della Legge Regionale n 18/95 per un suo adeguamento e snellimento nelle procedure e per il funzionamento dell'osservatorio Regionale sul Volontariato;
- 2) la realizzazione di modelli di convenzione regionali a cui devono essere coerenti le convenzioni dei singoli Comuni con regole chiare e trasparenti;
- 3) la deliberazione della Legge Regionale di attuazione della Legge n. 381/91 con verifica delle singole cooperative sociali, sia nei contenuti che sulla partecipazione attiva del volontariato;
- 4) la partecipazione all'osservatorio Regionale, costituito dall'Assessorato ai Servizi Sociali, e la partecipazione dei rappresentanti del volontariato nella consulta dei servizi sociali;
- 5) l'attuazione piena e funzionale dei Centri di Servizio per il Volontariato che devono essere gestiti solo dalle organizzazioni di volontariato;
- 6) la partecipazione a pieno titolo alle Commissioni e la definizione del programma della legge 285/97, sia a livello delle zone intercomunali, sia a livello regionale;
- 7) la partecipazione, a livello di Aziende Sanitarie Locali e di Commissione Regionale, unitamente alle organizzazioni sindacali per l'attuazione dell'Assistenza Domiciliare Integrata.

PREPARIAMO L'ANNO MONDIALE PER IL VOLONTARIATO

Il 20 Novembre dello scorso anno l'Assemblea delle Nazioni Unite approvò la raccomandazione del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU per la costituzione dei Volontari delle Nazioni Unite e la proclamazione del 2001 come Anno Mondiale del Volontariato.

La proclamazione è una cosa, ma la concretizzazione dell'Anno è un'altra. Pertanto occorre verificare, nel nostro Paese, i progetti che le associazioni e i gruppi vorranno elaborare.

È molto importante che l'anno 2001 unisca tutti i volontari, sia associati che singoli, sia quelli in servizio nel nostro Paese, sia quei volontari italiani che operano al di là delle frontiere.

Saranno quattro gli obiettivi fondamentali dell'Anno: riconoscimento, facilitazione, sviluppo ovunque e promozione dei servizi. Il Centro Europeo per il Volontariato con sede a Bruxelles viene consultato dall'ONU in merito all'attuazione dell'Anno, mentre è stata aperta una pagina in un sito Internet del programma UNG.

Progetti ed idee devono essere indirizzati a:

VOLONTARI DELLE NAZIONI UNITE Postfach 260111 - D-53153 BONN, Allemagne

Tel. +49228 815 2000 Fax +49228 815 2001

INTERNET <http://www.unv.org/projects/iyv2001/index.html> E MAIL iyv2001@unv.org

Seminario Nazionale

*"Grandi e piccole reti
telecomunicative:
un nuovo ruolo
dei volontari?"*

11 giugno 1998
Auditorium Pia Casa
Via S. Chiara, 6 - Lucca

CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO

di Andrea Paltrinieri

ANCHE IL VOLONTARIATO NELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE?

Dalla fine degli anni '80 l'espressione *società dell'informazione* è entrata nel linguaggio corrente, affiancando, ed in parte sostituendo, quella di *società post-industriale*. La produzione di nuove categorie, di nuove etichette, risponde certamente al gioco dell'innovazione e della distinzione

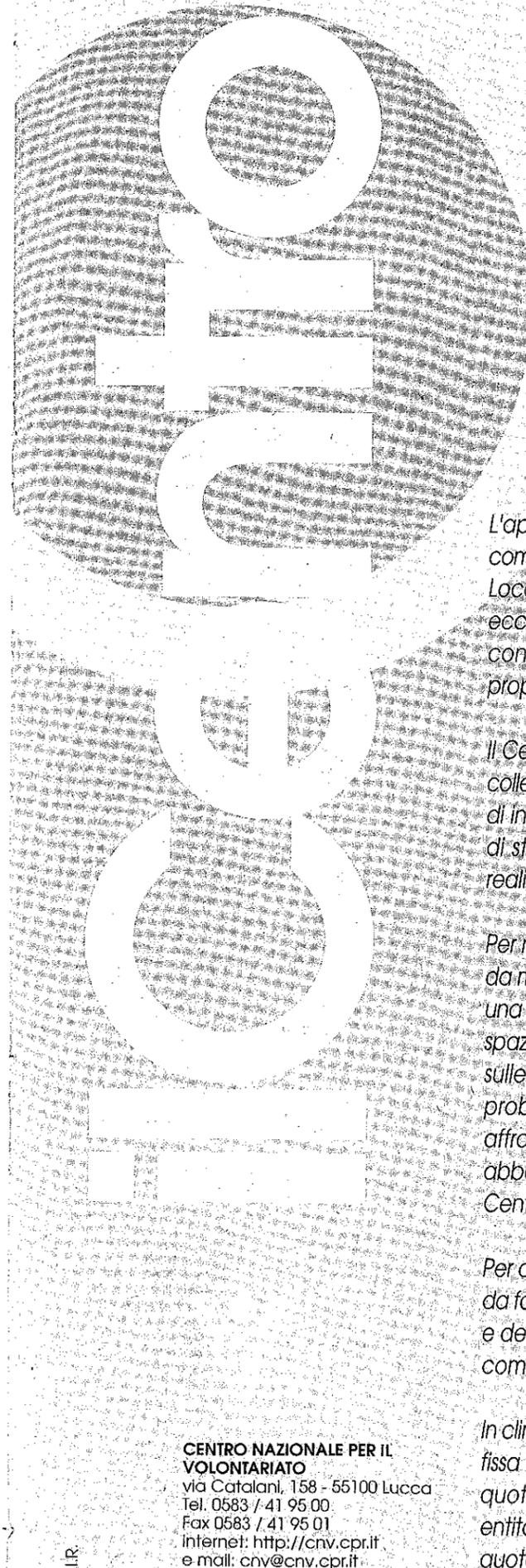
propria dell'ambito scientifico. In questo come in altri casi, tuttavia, non va trascurata la parte di verità che è contenuta in queste categorie descrittive. È infatti vero che le tecnologie dell'informazione (il computer) e della comunicazione (telefonia e telematica) sono sempre più diffuse nelle nostre società e questa diffusione costituisce un potente fattore di trasformazione sociale.

Tra i tanti punti di vista possibili per leggere le opportunità ed i rischi delle trasformazioni in atto, il punto di vista del volontariato, e, più in generale, del terzo settore, non è certo quello più presente. Un primo contributo è stato però dato dal seminario su **"Piccole e grandi reti telecomunicative: un nuovo ruolo dei volontari?"**, tenutosi a Lucca l'11 giugno c.a. Il seminario, realizzato dal Centro Nazionale per il Volontariato nell'ambito del programma di ricerche svolte in convenzione con il CNR, ha costituito un primo momento di riflessione sul tema.

È chiaro che trattandosi di un seminario rivolto al volontariato ed agli altri soggetti del terzo settore, l'attenzione è stata posta, più che sull'astratta categoria di *information society*, sulle potenzialità che le nuove tecnologie dischiudono per rafforzare una società del servizio e della cura, una *caring society*. Non sono mancate però, anche le riflessioni più generali, dove la connessione tra uso delle nuove tecnologie da parte dell'associazionismo e del volontariato e trasformazioni sociali è stata apertamente tematizzata. Così Andrea Bassi, direttore

dell'IREF, ha richiamato con forza l'esigenza di *governare* lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie. La tecnologia è infatti ambivalente, la sua introduzione non comporta automaticamente determinati effetti. Questi, piuttosto, sono il frutto delle scelte che accompagnano e guidano il processo di sviluppo e di diffusione. Si tratta di scelte a cui partecipano, direttamente od indirettamente, molti attori sociali ed in cui i soggetti del terzo settore debbono giocare un ruolo più attivo. È questo il caso delle *reti civiche* che possono aprire nuove opportunità di partecipazione, ma che possono anche diventare una semplice vetrina in cui mettere in mostra le pagine *web* delle associazioni, senza però dare vita ad un "reale" luogo di interazione, di scambio informativo, di apprendimento collettivo.

È emerso inoltre che le competenze all'utilizzo efficace delle nuove tecnologie, non è qualcosa di posseduto in modo naturale dal volontariato, ad esempio in virtù della sua "vicinanza" agli utenti o dello "spirito di servizio" che lo contraddistingue. Le nuove tecnologie introducono una forte discontinuità nelle pratiche di servizio, richiedono cioè nuove competenze sia di tipo organizzativo che per l'"integrazione" di persone contraddistinte da vissuti molto diversi. Il volontariato deve pertanto fare leva sulle proprie esperienze di uso delle nuove tecnologie e su questa esperienza innestare processi di apprendimento che si avvalgono anche di soggetti esterni, come l'Università, i centri di innovazione e, non da ultimo, i Centri di servizio per il volontariato che possono giocare qui un ruolo assai importante. Non a caso Lea Battistoni del Dipartimento per gli Affari Sociali ha fatto presente la recente costituzione di un gruppo di lavoro, presso il Ministero, per elaborare un progetto di informatizzazione e di uso della telematica *innanzitutto* tra i centri di servizio, ma con la prospettiva di ricadute assai più ampie. Al di là delle stimolanti relazioni degli esperti (di cui qui non diamo conto per intero), l'aspetto decisamente più sorprendente del seminario è stato però la ricchezza e la varietà delle esperienze già in atto nel terzo settore o dei progetti in fase di attuazione e l'esigenza



Campagna di adesione al CENTRO NAZIONALE per il VOLONTARIATO

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc... Il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dalle Associazioni e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono questi e relative risposte sui temi e problemi che i volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Per aderire al Centro è necessario fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di Lire 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino a un massimo di Lire 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti.

CENTRO NAZIONALE PER IL
VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
internet: <http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

Modulo per la domanda di adesione al CNV

Informazioni dovute ai sensi dell'art. 10 della Legge 31/12/96, n. 675

I dati personali, anche sensibili (cioè idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale), raccolti al momento dell'adesione al Centro Nazionale per il Volontariato, confluiranno, in un archivio dati, saranno, pertanto, oggetto di trattamento automatizzato, di conservazione e diffusione per garantire l'ingresso nel circuito complessivo del volontariato, il collegamento con gruppi locali, associazioni nazionali, enti pubblici, ministeri, nonché l'aggiornamento dei Registri del Volontariato e l'avvio di studi e ricerche sul volontariato. I dati suddetti riguardano sia l'ente che i componenti che rivestono le cariche sociali.

Il titolare del trattamento è il Centro Nazionale del Volontariato, via Catalani, 158, Lucca, presso cui potrà valere i diritti previsti dall'art. 13 della L. 675/96, ed in particolare, ottenere la conferma dell'esistenza dei dati, la loro comunicazione, l'indicazione della logica e delle finalità del trattamento, nonché la cancellazione, l'anonimizzazione o il blocco dei medesimi, il loro aggiornamento, rettificazione o integrazione, nonché rivolgere le eventuali opposizioni al trattamento.

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: http://cnv.cpr.it
e mail: cnv@cnv.cpr.it

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

via / piazza _____ n° _____
città _____ cap _____ provincia _____

telefono _____ fax _____

richiede di diventare

socio ordinario
(Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste)
intende contribuire(*) con

Lire 50.000 Lire 200.000

socio ordinario
(Associazioni Nazionali, Centri di Servizio, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

Per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ Il Presidente _____

(*) mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

- su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato
- su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - via S. Andrea
- a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato via Catalani, 158 - 55100 Lucca

La qualità di Socio Ordinario dà diritto a ricevere "Volontariato Oggi", e ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C.N.V.

ASSOCIAZIONI NAZIONALI

- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S. - I.D.E.A.
- A.C.T.I. ASS. CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI
- A.L.I.R. ASSOCIAZIONE LOTTA CONTRO L'INSUFFICIENZA RESPIRATORIA
- A.M.S.O. ASSIST. MORALE SOCIALE ISTITUTI ONCOLOGICI
- A.N.P.A.S. ASS. NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE
- AGE ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTORI
- AIC ASSOCIAZIONE ITALIANA CELLACCHIA
- AICE ASS. ITALIANA CONTRO L'EPILESSIA
- AIDO ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI DI ORGANI
- AIL ASSOCIAZIONE ITALIANA LARINGECTOMIZZATI
- ARCHEOCLUB D'ITALIA
- ASS. "CRESCI"
- ASSOCIAZIONE "MONCENISIO 4"
- ASSOCIAZIONE EMMAUS ITALIA
- ASSOCIAZIONE MURIALDO
- AVULSS ASS. PER IL VOLONTARIATO NELLE UNITA' LOCALI DEI SERVIZI SOCIO SANITARI
- A.I.B. ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI
- CENTRO INTERNAZIONALE PER LA PACE FRA I POPOLI
- CENTRO TURISTICO GIOVANILE
- CIFA CENTRO INTERNAZIONALE FAMIGLIE PRO ADOZIONE
- COMUNITA' ECLIMENICA CARD. MERCIER PRESIDENZA NAZIONALE
- COMUNITA' INCONTRO
- COMUNITA' S'EGIDIO ACAP ASS. CULTURA ASSISTENZA POPOLARE
- CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA
- CONFEDERAZIONE HOME CARE
- CONSOCAZIONE NAZIONALE DONATORI DI SANGUE FRATELLI
- CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI SOLIDARIETA' SOCIALE G.MATTARELLI
- BUASA - C.R.P.B.L. - EUROASSOCIAZIONE
- ENTE VOLONTARIATO A.N.S.P.I. NAZIONALE DI GENOVA PEGLI
- FEDERAZIONE FEDERAZIONE ASS. VOLONTARI OSPEDALIERI
- FEDERAZIONE VOLONTARI ASSOCIATI MUSEI ITALIANI
- FIDAM FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DEI MUSEI
- FIPREVO - S.O.S. - FED. ITAL. PRANOTERAPEUTI REIKI VOLONTARI DI ROMA
- FOCISV
- GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA
- GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO
- GRUPPO EXODUS
- IL TELEFONO AZZURRO
- ITALIA NOSTRA
- LA PRIMOGENITA' INTERNATIONAL ADOPTION
- M.O.V.M. MOVIMENTO VOLONTARIATO ITALIANO
- N.G.V.A. NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE
- PIANARCEM
- QUAVIO QUALITA' DELLA VITA IN ONCOLOGIA
- RYDER ITALIA
- SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI
- TELEFONO AMICO ITALIA
- U.N.C.A.L.M. UNIONE NAZ. CIRCOLI E ASSOCIAZIONI LIRICHE MUSICALI
- U.V. UNIONE VOLONTARI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
- UNITALI
- VIDAS VOLONT. ITAL. DOMICILIARI PER L'ASSISTENZA AI SOFFERENTI

REGIONI, ENTI LOCALI E ORGANISMI NAZIONALI

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MACERATA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO
- A.N.C.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA
- CENSIS CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI
- CENTRO STUDI CARITAS ITALIANA
- CINESEO
- COMUNE DI CADELBOSCO DI SOPRA
- COMUNE DI FORLÌ
- COMUNE DI LUCCA
- COMUNE DI SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
- COMUNE DI SESTO FIORENTINO
- FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI
- FONDAZIONE GIOVANNI DALLE FABBRICHE
- FONDAZIONE RHODENSE
- FONDAZIONE STELLA MARIS
- FORMEZ CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI
- I.R.E. ISTITUTO RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE
- ACLI
- INAS CISL
- IRS ISTITUTI RICERCHE SOCIALI
- LABOS
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- REGIONE LAZIO
- REGIONE LIGURIA
- REGIONE LOMBARDIA
- REGIONE TOSCANA
- U.N.P.L.I. UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA
- U.R.I. UNIONE PROVINCE ITALIANE

ORGANISMI LOCALI E ALTRO

- A.B.C. AIUTO BAMBINI CELEBROLES DI MARINA DI PIETRASANTA
- A.B.I.O. ASS. PER IL BAMBINO IN OSPEDALE DI MILANO
- A.D.E.S. ASS. DONATORI ENNESI DEL SANGUE

I soci del C.N.V.

Aggiornati al 31-03-98

- A.D.M.O. di GROSSETO
- A.F.A. ASS. FAMIGLIE AUDIOLESI DI CANTU'
- AGBALT di PISA
- A.G. di VITERBO
- A.I.D.D. ASS. ITAL. CONTRO DIFFUSIONE DELLA DROGA DI MILANO
- A.I.S.A.C. ASS. PER L'INFORMAZIONE E LO STUDIO DELL'ACONORPLASIA DI MILANO
- A.I.T.R. - ASS. ITAL. TRAPIANTI DI FEGATO DI TORINO
- A.I.T.R. - ASS. ITAL. TRAPIANTI DI FEGATO DELEG. TOSCANA di PISA
- A.M.A.A. & S. - ASS. MONDIALE AIUTO ANZIANI & SOFFERENTI di MASSA
- A.L.P.I.M. ASS. LIGURE PER I MINORI di GENOVA
- A.N.V.E. di MILANO
- A.N.F.A. SEZ. di LUCCA
- A.N.T.E.A. - ASS. NAZIONALE TERZA ETÀ ATTIVA di LUCCA
- A.M.I.A.S. - ASS. NAZ. PER LA LOTTA AIDS - SEZ. TOSCANA di FAGLIA
- A.C.P.I. - ASS. ONCOLOGICA PISANA
- ASVAP - ASS. VOLONTARI AIUTO AMMALATI PSICHICI di Monza
- A.T.L.H.A. ASS. TEMPO LIBERO di MILANO
- AUSER VERDE ARGENTO di PRATO
- A.V.A. ASS. VOLONT. ASSISTENZA ANZIANI di CORTE DE' CORTESI
- A.V.A.S.S. ASS. VOLONT. ASSISTENZA SERVIZI SOCIALI di FAVARA
- A.V.A.S.S. ASS. VOLONT. ASSIST. SOCIO SANITARIA di PINEROLO
- A.V.I.S. di SONDRIO
- A.V.I.S. di PIANENZA
- A.V.I.S. COLLESALETTI FAUGLIA LORENZANA ORCIANO P.
- A.V.I.S. di RAVENNA
- A.V.I.S. REGIONALE EMILIA ROMAGNA di BOLOGNA
- A.V.I.S. REGIONALE TOSCANA di FIRENZE
- A.V.I.S. COMUNALE DI CASTELNUOVO
- A.V.O. di CASTELNUOVO GARFAGNANA
- A.V.O. di SIENA
- A.V.O. di GENOVA
- A.V.O. di LUCCA
- A.V.O. di VARESE
- A.V.O.C.C. ASS. VOLONT. "COAS" CASULA di VILLAPUTZU
- A.V.O.S. ASS. VOLONTARI SAVENA di BOLOGNA
- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S.I.D.E.A. di DALMINE
- ACCRI di TRIESTE
- AGESCI SEZIONE TOSCANA di FIRENZE
- AIDO SEZIONE PROV. di PREGANZOL
- AIDO SEZIONE PROV. di PADOVA
- AIDO CONSIGLIO REGIONALE VENETO di MESTRE
- ALFA VICTOR di CARRARA
- ALT ASS. LOTTA TOSSICODIP. FAMIGLIE E VOLONTARI di CASALE MONFERRATO
- AMICI DEL CUORE DELLA MEDIA VALLE DEL SERCHIO di BARGA
- ANFFAS di BOLOGNA
- ANFFAS di ASCOLI PICENO
- ARCA di SAN ZENOBIAIUTO E SOLIDARIETA' di SCANDICCI
- ARCHEOCLUB D'ITALIA di SPERLINGA
- ARC. DI MISERICORDIA CASTELFIORENTINO
- ARC. DI MISERICORDIA DI LUCCA
- ARLAF di ROMA
- ASP ASS. SOLIDARIETA' POPOLARE di LIVORNO
- ASS. FAMIGLIA APERTA di PISA
- ASS. SOCIO TERAPIUTICA RIABILITATIVA HANDICAPPATI E DISABILI ASTRA di SERRA SAN BRUNO
- ASS. "AL DI LA DEL MURO" di REGGIO EMILIA
- ASS. "ANTONIO LANZA" di GENOVA
- ASS. "COMUNITA' PRONTA ACCOGLIENZA" di SAN REMO
- ASS. DI SOLIDARIETA' di TERAMO
- ASS. "I CARE" di FIORENTINO VALDARNO
- ASS. "I CARE" di MASSA
- ASS. "I CINQUE PANI" di MONTECARELLI
- ASS. "IL FONDACO" di FELTRE
- ASS. "IL LABORATORIO" di SIENA
- ASS. "INSIEME" COORD. DI VOLONT. di FIDENZA
- ASS. "ITINERA" DOCUMENTARE AL STORIA DEL PASSATO di VECCHIANO
- ASS. "LA DIANA" di SIENA
- ASS. "LA PROVVIDENZA" di AREZZO
- ASS. "LA RONDINE" di VERONA
- ASS. "LIBERA" ORG. VOL. EUROPEI - GRUPPO AIDO di TIVOLI
- ASS. "MUSEI APERTI" di ROMA
- ASS. "PSICHE 2000" di THIENE
- ASS. A FINE MANI CENTRO DI SOLIDARIETA' di OSIMO
- ASS. A.S.S.O. di ROMA
- ASS. AMBIENTE di MASSACCIUCCOLI
- ASS. AMICI ASILO MARIUCCIA di MILANO
- ASS. AMICI DEI MUSEI di TARANTO
- ASS. AMICI DEL VOLONT. EMERGENZA RADIO di MANFREDONIA
- ASS. AMICI DEL CUORE di MASSA e CARRARA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO di POGGIA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO di MONTEFULCIANO
- ASS. AMICI DELLA ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE di LUCCA
- ASS. AMICI DELL'ARTE e DELL'ANTIQUARIATO di TORINO
- ASS. AMICI DELLA FONDAZIONE STELLA MARIS di CALAMBRONE
- ASS. AMICI DELLA COMUNITA' CASTELLO DI SENAREGA di MONTGGIO
- ASS. ARCHE di FIRENZE
- ASS. ARCHE di MILANO
- ASS. ARCHEOLOGICA DEL MEDIO VALDARNO di EMPOLI
- ASS. ARCHEOLOGICA PIOMBINESE
- ASS. BIELLESE DI VOLONTARIATO
- ASS. BOSCO CEDUO di CASABASCIANA
- ASS. CENTALLO VIVA di CENTALLO
- ASS. CULTURALE ERASMO di IMOLA
- ASS. CULTURALE "IL CASTELLO" di LARI
- ASS. CULTURALE DI VOLONT. VERCELLI VIVA di VERCELLI
- ASS. CULTURALE SPORTIVA TEMPO LIBERO A.C.S.I. CLUB di MILAZZO
- ASS. D'INFORMAZIONE TURISTICA "AURBUS" di ARCORE
- ASS. DEL VOLONT. ARCORE CENTRO GIOVANNI XXIII di ARCORE
- ASS. "IL GRANELLO DI SENAPPE" di PISTOIA
- ASS. DI VOLONT. "CAMMINARE INSIEME" di ADRIA
- ASS. DI VOLONT. "DINSI ONE MAN" di PISA
- ASS. DI VOLONT. "LA GINESTRA" di PRATO di PORDENONE
- ASS. DI VOLONT. L'AURORA di FIRENZE
- ASS. DI VOLONT. IL SOLE di CERENO
- ASS. DI VOLONT. SOLIDARIETA' di ROGGIANO GRAVINA
- ASS. DI VOLONT. SRILANKESIB - SEZ. LUCCA di ALTOPASCIO
- ASS. DI VOLONT. DIO E' AMORE di MAZARA DEL VALLO
- ASS. DI VOLONT. DEI BENI CULTURALI "SU NURAGHE" di TETI
- ASS. DIABETICI di VICENZA
- ASS. DIABETICI IONICI SEDE REG. DI TARANTO
- ASS. DON FRANCO BARONI di LUCCA
- ASS. DONATORI DI SANGUE di PAVARA
- ASS. EMOFILICI TARENTINI "G. FOLGHERAITER" di TRENTO
- ASS. EUGUBINA DI VOLONTARIATO di GUBBIO
- ASS. EUGUBINA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO di GUBBIO
- ASS. FAMIGLIA MURIALDO di FOGGIA
- ASS. FAMIGLIE IL CAMMINO di COSSATO
- ASS. FAMIGLIE AFFIDATARIE di VICENZA
- ASS. GIORGIO LA PIRA di PRATO
- ASS. ITAL. DIABETICI di ROMA
- ASS. ITAL. FAMIGLIE AMMALATI PSICHICI "AIUTIAMOLI" di MILANO
- ASS. ITAL. SOCCORRITORI di CASTELFRANCO DI SOTTO
- ASS. ITALO CROATA di ROMA
- ASS. LA FINESTRA di LUCCA
- ASS. L'ARCA PER LA TUTELA DIRITTI MINORI di MERCATELE VAL DI PESA
- ASS. L'ARCIPELAGO di CHERASCO
- ASS. MONDO X di CAGLIARI
- ASS. MORALE CIVILE ITALIANA di PONTE A MORIANO
- ASS. MUSEUM di ROMA
- ASS. NAZ. SUBVEDENTI di MILANO
- ASS. NAZ. CRISTIANA PER IL VOLONTARIATO di MESSINA
- ASS. NICCOLO' STENONE di FIRENZE
- ASS. OBIETTORI NON VIOLENTI SEDE di BERGAMO
- ASS. PROGETTO CRESCENZA INSIEME di LESINA
- ASS. PUBBLICA ASSISTENZA di CEPARANA
- ASS. "SAN MARTINO DE PORRES" di PISTOIA
- ASS. SCIENTIFICA PALAZZO CAPPELLO di VENEZIA
- ASS. SERENA DONNA di PIOMBINO
- ASS. SERENA GRUPPO DI AIUTO DONNE OPERATE AL SENO di SIENA
- ASS. SILVANA SCIORTINO di LUCCA
- ASS. SOCIO CULTURALE "IL CASTELLO" di NOZZANO CASTELLO
- ASS. SOLIDARIETA' e SERVIZIO di MONSUMMANO T.
- ASS. SOLIDARIETA' PROBLEMI HANDICAP di CIVITAVECCHIA
- ASS. TURISTICA PRO VADA di VADA
- ASS. UMANITARIA E SOCIO CULTURALE "CITTÀ NUOVA" di PESCIA
- ASS. UMBRA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO di PERUGIA
- ASS. U.N.I.V.O.C. di PRATO
- ASS. VALDARNESE DI SOLIDARIETA' di SAN GIOVANNI VALDARNO
- ASS. VENETA PER LA LOTTA ALLA FIBROSI CISTICA di VERONA
- ASS. VOLONT. ACLISTI PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI di RAVENNA
- ASS. VOLONTARI ANTINCENDIO di OSPEDALETTI
- ASS. VOLONTARI CAMAIORESI di CAMAIORE
- ASS. VOLONTARI "FRATERNITÀ E CONDIVISIONE" di GROSSETO
- ASS. VOLONT. FARSI PROSSIMO di PIZZIGNETONE
- BRESCIA SOCCORSO di BRESCIA
- CASA DELLA PROVVIDENZA "CAMPOSANPIETRO" di PISTOIA
- C.A.V. di MILANO
- C.E.S.B. CENTRO EDUCAZIONE SORDITÀ E BILINGUISMO di FIRENZE
- C.I.P. di ROMA
- C.I.F. di BERGAMO
- C.L.O.D. COMIT. LIGURE OSPEDALIZZAZIONE DOMICILIARE di GENOVA SESTRI
- C.L.I.D.A.O. GRUPPI DI SOSTEGNO PER OBESITA', ANORESSIA, BULIMIA di PIAZZA VECCHIA
- C.R.I.A.F. CENTRO DI RICERCA E INTERVENTO PROBLEMI DI ALCOOL di BOLZANO
- C.U.I. COMITATO UNITARIO INVALIDI I RAGAZZI DEL SOLE di SCANDICCI
- CARITAS PARROCCHIALE S.BIAGIO di MODENA
- CASA AMICA SOCIETA' COOP. SOCIALE S.L. di MERATE
- CASA DEL GIRASOLE di SAN DONA' DI PIAVE
- CASA GIOVANNI PAOLO II DIOCESI DI CREMA di CREMA
- CASCINA VERDE SPES di MILANO
- C.E.D.S. CENTRO DIOCESANO DI SOLIDARIETA' di PORDENONE
- C.E.L.S. di FIRENZE
- C.E.N.A.C. CENTRO DI ASCOLTO di COVERCIANO di FIRENZE
- CENTRO ACCOGLIENZA di EMPOLI
- CENTRO AIUTO ALLA VITA di PRATO
- CENTRO APERTO DIAMOCI UNA MANO di CORATO
- CENTRO CARDIOPATICI TOSCANI di FIRENZE
- CENTRO CULTURALE FRANCESCO LUIGI FERRARI di MODENA
- CENTRO D'ASCOLTO E DI PRIMA ACCOGLIENZA di MACERATA
- CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE "LAQUELONE" di STIAVA
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di COMO
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di MORTARA
- CENTRO DI ASCOLTO DI SPINA di SPINERA
- CENTRO DI COLLABORAZIONE E SOSTEGNO PER ANZIANI "OAS" di MARINA DI CARRARA
- CENTRO DI PROMOZIONE CULTURALE E CIVILE "IL PASE" di MATTINO
- CENTRO DI SOLIDARIETA' di GENOVA
- CENTRO DI SOLIDARIETA' di FANO
- CENTRO GIOVANI SAN LORENZO di FIRENZE
- CENTRO INTERN. CROCEVIA di ROMA
- CENTRO MAZZIANO di VERONA
- CENTRO POLESANO DI STUDI STORICI ARCHEOLOGICI ED ETNOGRAFICI di ROVIGO
- CENTRO PROTEZIONE CIVILE VOLONTARIATO SICILIA di RIPOSTO
- CENTRO RIABILITAZIONE EQUESTRE MADONNA DI ROSELIA di PIANO DI SORRENTO
- CENTRO RICERCHE ARCHIOSUB SASSARI-ALGERO
- CENTRO SOCIALE SANTA LUCIA di SIRACUSA
- CENTRO STUDI GRUPPO "GIOVANI E COMUNITA'" di ARIANO
- C.E.B.S. di FIRENZE
- C.N.G.E.I. COOP. NAZ. GIOVANI ESPLORATORI ITAL. di PISA
- CLUB TITANIC RADIOCOMUNICAZIONI SPOLTA
- CULTURA PROT. CIVILE di REGGIO EMILIA
- COMITATO DI SOLIDARIETA' di SAN VIGILIO CONCISO
- COMITATO CITTADINO STICCIANO di STICCIANO SCALO
- COMITATO TERZA ETÀ ANNI D'ARGENTO di SIENA
- COMIT. REG. ANZIANI E SOCIETA' di TORINO
- COMUNITA' EMMAUS di VILLAFRANCA
- COMUNITA' MAURIZIO di BORGHI
- COMUNITA' VOLONT. "S.S.PIETRO E PAOLO" di LAMEZIA T.
- CONF. MISERICORDIA di SANSEPOLCRO
- CONF. MISERICORDIA di LIDO DI CAMAIORE
- CONF. MISERICORDIA di LORO CIUFFENA
- CONF. MISERICORDIA di TORRE DEL LAGO PUCCINI
- CONF. MISERICORDIA di BADIA A RIPOLI
- CONF. MISERICORDIA di OTRANTO
- CONF. MISERICORDIA di S. GIOVANNI VALDARNO
- CONSIGLIO REG. GRUPPI FRATELLI TOSCANA di FIRENZE
- CONSULTA COM. ASS.NI DI VOLONT. di RAVENNA
- CONSULTA COM. DEL VOLONT. di FORLÌ
- CONSULTA DEL VOLONT. di PADOVA
- CONSULTA DEL VOLONT. di CIVITAVECCHIA
- CONSULTA DEL VOLONT. IRPINO di MONTELLA
- COOP. A.R.L. AGORA' di SOLIDARIETA' SOCIALE di TARANTO
- COOP. SOC. "PIANETA VERDE" di AMELIA
- COOP. SOC. "IL CANTIERE" di ALBINO
- COOP. SOC. "SANTA RITA" di MILANO
- COORD. ASS. CATEGORIE PROTETTE E VOLONT. di AREZZO
- COORD. ASS. DI VOLONT. VERONA E PROVINCIA
- COORD. ATTIVITÀ ANZIANI di ARCO
- CORPO VOLONTARI CIVILIS di MANFREDONIA
- CROCE VERDE PUBBLICA ASSISTENZA di LUCCA
- CTG di PADOVA
- D.A.S.M.A.S. DONNE ASSOCIATE S. MARIA ASSISTENZA SERVIZI di S. MARIA MADDALENA
- D.I.A.P.SI. PIEMONTE DIFESA AMMALATI PSICHICI di TORINO
- DIAVOLI ROSSI GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO E PROT. CIVILE di TIRIOLO
- DOCCHI CENTRO DOCUMENTAZIONE e TUTELA DELLA CULTURA BIELLESE di PONZONE BIELLESE
- DOMUS CARITATIS PAOLO VI di BRESCIA
- ENTE VOLONT. A.N.S.P.I. LIGURIA e V.A.L. di GENOVA PEGLI
- E.V.A.T. ENTE VOLONTARIATO A.N.S.P.I. TOSCANA di CAPEZZANO PIANORE
- F.A.A.V. di CASTELNUOVO DI ISOLA VICENTINA
- FAMIGLIA MURIALDO di LUCERA
- F.E.D. REG. CONSORTILE "DON MOTTOLA" di LAMEZIA TERME
- FED. REG. LIGURE CONSULTORI FAMILIARI di GENOVA

FRAT. MISERICORDIA CITTA' DI CHIETI
 FRAT. DI MISERICORDIA DI CAPANNORI
 FRAT. DI MISERICORDIA DI MARLIA
 FRAT. DI MISERICORDIA E GRUPPO DONATORI DI SANGUE DI CORSAGNA
 FRAT. MISERICORDIA DI ACIREALE
 G.A.I.B. GRUPPO AVVISTAMENTO INCENDI BOSCHIVI SERVIZIO ANTINCENDI DI FIGLINE VALDARNO
 GAD GENITORI E AMICI DEI DISABILI DI MODIGLIANA
 G.E.V.A.M. GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE DI CASALE MONFERRATO
 GIBILI VOLONTARI DELLA VALLE DEL SERCHIO OPERATORI NEL DISAGIO DI CASTELNUOVO GARF.
 GRUPPI DI VOLONT. VINCENZIANO A.I.C. DI LAMEZIA TERME
 GRUPPO ANONIMO 74 BIBLIOTECA POPOLARE DI MONTEIASI
 GRUPPO ANTINCENDI BOSCHIVI SQUADRA AIB DI VALDELLATORRE
 GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL BASSO PIEMONTE DI ALESSANDRIA
 GRUPPO ARCHEOLOGICO DIFESA AMBIENTE DI FUCECCHIO
 GRUPPO ARCHEOLOGICO "ARCHE ORANI" DI NUORO
 GRUPPO ARCHEOLOGICO COLLIGIANO DUOMO DI COLLE VAL D'ELSA
 GRUPPO ARCHEOLOGICO "OSCHERA" DI BORORE
 GRUPPO ARCHEOLOGICO SPELEOLOGICO DI CAMAJORE
 GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES MISERICORDIA DI PRATO
 GRUPPO DONATORI DI SANGUE "FRATRES" DI BOZZANO
 GRUPPO DONATORI DI SANGUE C.R.I. DI TEMPAGNANO
 GRUPPO FRATRES DI VICCHIO
 GRUPPO IL PONTE DI PISA
 GRUPPO INSIEME FOLLONICA GROSSETO DI FOLLONICA
 GRUPPO MICOLOGICO LUCCHESI "B. PUCCINELLI" DI PONTETETTO
 GRUPPO MICOLOGICO "MASSIMILIANO DANESI" DI PONTE A MORIANO
 GRUPPO PROTEZIONE CIVILE DI MOLAZZANA
 GRUPPO SBANDIERATORI PALIO DEI MICCI DI QUERCETA
 GRUPPO SPELO ARCHEOLOGICO "GIOVANNI SPANU" DI CAGLIARI
 GRUPPO PER GLI ANZIANI DI GANDINO
 GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO "LOGGI PAOLO" DI CALCI
 GRUPPO VOLONT. CARCERE DI LUCCA
 GRUPPO VOLONT. DEL SOCCORSO DI ROCCAFRANCA LUDRIANO
 GRUPPO VOLONT. DELLA SOLIDARIETA' DI BARGA
 GRUPPO VOLONT. MURA DI PIZZIGHETONE
 GRUPPO VOLONT. DI FOLLONICA
 GRUPPO VOLONT. SUVERETANO COSTRUIRE INSIEME DI SUVERETO
 HOMELESS BOOK DI FAENZA
 IL PELLICANO ASS. PER LA PREVENZIONE RECUPERO DELLE TOSSICODIP. DI LONGASTRINO
 ISTITUTO SECOLARE COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE DI BOLOGNA
 ITALIA NOSTRA SEZ. DI COPANELLO
 LA BAITA VOLONT. MASI DI MASI
 LA BOTTEGA DELLA FANTASIA DI FIRENZE
 LEGA ITALIANA LOTTA TUMORI SEZ. PROV. DI AVERSA
 LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. DI GENOVA
 LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. DI SIENA
 LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA DI MILANO
 LIBERA ASS. DI VOLONT. "CROCE BLU" DI LUCERA
 MISERICORDIA DI CELLE SUL RIGO
 MISERICORDIA DI FIESOLE
 MISERICORDIA MARIA SS. ADDOLORATA PONTE DI MEZZO DI FIRENZE
 MOVIMENTO SHALOM DI SAN MINIATO
 MOV. CENTRO PER LA VITA DI PISA
 MOV. DIFESA DEL CITTADINO DI ROMA
 O.A.M.I. - OPERA ASSIST. MALATI IMPEDITI DI FIRENZE
 O.V.A.S. ORG. VOLONT. ASSIST. SUBNORMALI DI BRESCIA
 OSSERVATORIO CARITAS DI SANREMO
 PUBBLICA ASSIST. ASS. VOLONT. E TEMPO LIBERO DI SESTO S. GIOVANNI
 PUBBLICA ASSISTENZA DELLA SPEZIA
 PUBBLICA ASSISTENZA DI PESCIA
 PUBBLICA ASSISTENZA CROCE VERDE DI CAMOGLI
 PUBBLICA ASSISTENZA E SOCCORSO DI BORE
 PUBBLICA ASSISTENZA LITORALE PISANO DI MARINA DI PISA
 PUBBLICHE ASSISTENZE RIUNITE DI EMPOLI
 RADIO CLUB CITTA' DI LUCCA
 S.A.I.S. SERVIZIO DI ASSISTENZA E INFORMAZIONE SANITARIA DI LIVORNO
 S.E.A. DI TORINO
 S.V.I. SERVIZIO VOLONT. INTERNAZ. DI BRESCIA
 SEZIONE WWF FONDO MONDIALE PER LA NATURA DEL VOLTURE DI RIONERO IN VOLTURE
 SMS - CROCE AZZURRA PUBBLICA ASSISTENZA DI PONTASSIEVE
 SOCIETA' COOP. DI CULTURA POPOLARE DI FAENZA
 SOCIETA' ARCHEOLOGICA SASSARESE
 SOCIETA' ARCHEOLOGICA VENETA DI PADOVA
 SOCIETA' DELL'ASCOLTO DI PRATO
 SOCIETA' REGGIANA DI STUDI STORICI DI REGGIO EMILIA
 SOTZHU ARCHEOLOGICI NUGORESU ASS. ARCHEOLOGICA NUORESE

STRUTTURA REGIONALE TOSCANA F.I.R. - S.E.R. DI SANTA MARIA A COLLE
 TELEFONO AMICO DI SASSARI
 TREKKING E ARCHEOLOGIA DI SUVERETO
 TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO DI VARESE
 U.N.I.V.O.C. DI PISA
 U.V.E.R.B. UNITA' VOLONTARIA EMERGENZA RADIO PIEMONTE DI SANITIA
 U.N.I.V.O.C. UNIONE VOLONTARI ASSOCIATI DI TORINO
 UNIV. TERZA ETA' DI PONTEDERA
 UNIV. TERZA ETA' DI SASSARI
 UNIV. TERZA ETA' DI POLIGNANO A MARB.
 V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEZ. CARRARA
 V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEDE REGIONALE DI FIRENZE
 V.A.B.L.R. VOLONTARI ASSOCIATI BIBLIOTECHE ROMANE DI LATINA
 V.S.A. VOLONT. SALVAGUARDIA AMBIENTE DI MONTE SAN SAVINO
 VAN VOLONT. AUTOAMBULANZA DI NUOVENTO
 VEN. ARCONFR. MISERICORDIA DI VOLTERRA
 VEN. ARCONFR. MISERICORDIA DI EMPOLI
 VEN. ARCONFR. MISERICORDIA DI SEVAZZA
 VEN. ARCONFR. MISERICORDIA DI STIA
 VEN. ARCONFR. MISERICORDIA DI VIAREGGIO
 VEN. CONFRAI. MISERICORDIA DI RIFREDI
 VEN. CONFRAI. MISERICORDIA DI DISTOIA
 VEN. CONFRAI. MISERICORDIA DI TAVARNELLE VAL DI PESA
 VOLONTARIATO CITTADINO ASSISTENZA DI MONFALCONE
 VOLONTARIATO FRATERNO AIUTO CRISTIANO DI SAPRI
 VOLONTARIATO LA ROCCA DI RIBBANA

RIVISTE

ANIMAZIONE SOCIALE DI TORINO
 APPUNTI DI CULTURA E POLITICA DI ROMA
 LA RICERCA SOCIALE DIPARTIMENTO SOCIOLOGIA UNIVERSITA' DI BOLOGNA
 PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE DI MILANO

CENTRI DI SERVIZIO

CE.SE.VO.BO. - CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO DI BOLOGNA
 CENTRO SERVIZI PROVINCIA DI TREVISO
 CE.S.V.O.V. - CENTRO SERVIZI PROVINCIA DI VARESE

SOCI SINGOLI

ARDIGÒ ACHILLE
 BERTOLICCI MARIA PIA
 BERRUTI PAOLO
 BICOCCHI GIUSEPPE
 BINDI ROSY
 BONTEMPI RINALDO
 CORGHI CORRADO
 FORMICCHINI DINA
 FREDIANI BRUNO
 GUERZONI LUCIANO
 MARTINI MARIA ELETTA
 MAZZARELLA ELA
 TREVISAN CARLO
 ZAMBRINI GIORDA SILVANA

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture istituzionali a tutti i livelli, costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITA' DEL CENTRO

I Convegni Nazionali, i Seminari e le Giornate di Studio che il Centro organizza costituiscono appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella realizzata in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli" conclusa nel 1995. Attualmente sempre in convenzione con il CNR e in corso la ricerca su "Ruolo della famiglia del settore no profit e della telefonia sociale per la fondazione di una politica sociale a rete integrata".

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteurop) ed internazionali (AVE) ed ha promosso la costituzione del Centro Europeo del Volontariato (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di informazione del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

L'indirizzo Internet del servizio CNV è: <http://cnv.cpr.it>. Già nel 1992 il CNV aveva realizzato in collaborazione con ANCI/EL con la finalità di rendere disponibile alle Associazioni, agli Enti e ai privati cittadini interessati, a vario titolo al volontariato quanto conosciuto in merito all'esistenza delle Associazioni, un servizio telematico denominato "VOLONTARI. Rosta Elettronica" in rete su Videotel/Telecom nel quale si metteva già a disposizione degli utenti la "Banca Dati" delle organizzazioni di volontariato. Il Centro con l'intento di diffondere notizie sul mondo del volontariato, essendosi negli ultimi due anni ampiamente affermata come canale di comunicazione la rete Internet, si è attivato per l'erogazione dei propri servizi anche attraverso questo canale. La presenza su Internet offre, oltre all'accesso alla Banca Dati delle organizzazioni di volontariato del CNV, anche:

SERVIZI DI CONSULENZA

- *l'esperto risponde*: servizio di consulenza su aspetti di carattere legale, fiscale, amministrativo sulle attività delle associazioni di volontariato.
- *bacheca*: spazio a disposizione per le associazioni e singoli utenti per inserire messaggi e comunicazione riguardanti il mondo del volontariato.
- *documentazione*: possibilità di consultazione degli elenchi del materiale documentativo (libri, riviste, informazioni legislative) archiviato presso il Centro; materiale che il CNV mette a disposizione a studenti, ricercatori e a tutti coloro che sono interessati al mondo del volontariato.

La tecnologia di Internet mette a disposizione la possibilità, attraverso la **posta elettronica (E-mail: cnv@cpr.it)**, di un contatto diretto e bidirezionale con le associazioni di volontariato e con tutti coloro che sono collegati alla rete.

• Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato della Toscana con decreto n. 1687 del 18/11/1994.

assai sentita di un *forum* di confronto e discussione per il terzo settore su questa problematica apparentemente lontana. Piuttosto che cercare di sintetizzare e di presentare singolarmente le diverse esperienze o progetti, il ricco materiale del seminario sollecita un primo tentativo di classificazione.

1) In primo luogo possiamo distinguere le esperienze di utilizzo delle tecnologie comunicative e telematiche per l'erogazione di nuovi servizi. E' il caso, ad esempio, delle esperienze di telefonia sociale, di telesoccorso o di telemedicina. Tra le prime si colloca l'esperienza del *Filo d'argento* dell'Auser, un servizio di ascolto telefonico rivolto agli anziani ma con risvolti assai pratici, potendo attivare i volontari per l'erogazione di servizi, su richiesta, come l'accompagnamento a visite o cure, il portare la spesa a casa, terapie iniettive, segretariato sociale, ecc. L'Auser di Piacenza, con queste modalità, ha realizzato nel 1997 più di 1.800 interventi. Una variante di questa tipologia di servizi è alla base del progetto della CISL dell'Emilia-Romagna per la creazione di una centrale telefonica per l'erogazione di prestazioni informative e di segretariato sociale ai propri associati, con possibilità di evoluzione anche nel campo assistenziale grazie all'apporto dei volontari di Antea. Tecnologie più avanzate sono quelle richieste dal servizio di telesoccorso o, nelle forme più evolute, di teleassistenza. Nel corso del seminario sono state presentate due esperienze al proposito: quella della cooperativa sociale Senecta di Cagliari e quella del telesoccorso di Parma, gestita in collaborazione da Parma Soccorso e dai volontari dell'Assistenza Pubblica.

2) Una seconda modalità di utilizzo delle nuove tecnologie è costituita dalla costituzione di reti telematiche *interne* ad una organizzazione di volontariato ed usate da questa per scambiare informazioni o per coordinare più operatori o più unità distribuite sul territorio. Molto interessanti, ed anche particolarmente evoluti, sono i progetti presentati dall'ANT di Bologna e dal Comitato per il Telefono Azzurro, con sede nazionale a Milano. Nel primo caso il progetto prevede la costituzione di banche dati e di una rete di telefonia cellulare digitale per l'accesso alle informazioni e per il coordinamento degli interventi di assistenza domiciliare ai pazienti oncologici terminali. Nel secondo caso si prospetta la costituzione di una intranet, una rete utilizzante lo stesso protocollo di comunicazione TCP/IP di internet ma "chiusa" verso i non appartenenti all'associazione, per il coordinamento e lo

scambio informativo dei comitati di volontari che, distribuiti sul territorio nazionale, supportano l'attività di Telefono Azzurro.

3) Una terza modalità, infine, concerne l'utilizzo di reti telecomunicative e telematiche per coordinare l'attività di unità non appartenenti alla stessa associazione, ma ad enti diversi. In questo caso l'intervento "di rete" si riferisce ad una rete *interorganizzativa*, di cui fanno parte spesso soggetti diversi anche per "settore" di appartenenza. Rientrano in questa categoria l'esperienza del consorzio CATIS Ambulanza 5 di Bologna, partecipante alla gestione della centrale operativa del 118 bolognese ed alla rete dell'emergenza sanitaria, ed il progetto del Centro Servizi CUP 2000, uno dei più importanti centri di innovazione nel campo dell'uso delle tecnologie telematiche per la distribuzione di servizi sanitari. In particolare questa società ha allo studio un'ipotesi di utilizzo aperto degli sportelli CUP e della relativa rete telematica per la distribuzione di servizi non più solo sanitari ma anche socio-assistenziali e che vedono soggetti di terzo settore come erogatori.

Rientra altresì in questa categoria il progetto del Centro di Servizio per il Volontariato Bolognese di un utilizzo di internet per la costituzione di una rete provinciale delle associazioni di volontariato, con finalità di scambio bidirezionale su molti fronti di attività: informazione, documentazione, consulenza, ecc.

Nel concludere i lavori del seminario, il professor Sebastiano Porcu, del Dipartimento di Sociologia di Bologna, ha quindi individuato l'elemento caratterizzante di molte delle esperienze presentate nelle opportunità di *integrazione* che le nuove tecnologie dischiudono. Esse aprono infatti interessanti possibilità di supportare l'organizzazione a rete dei servizi in un contesto, inoltre, dove sempre più tendono ad affermarsi soluzioni di *welfare mix*, dunque di collaborazione tra soggetti pubblici, privati e di terzo settore nella realizzazione di politiche sociali o sanitarie.

Nel complesso i lavori del seminario hanno consentito di dare una risposta affermativa all'interrogativo del titolo. Certo, si tratta di una risposta per alcuni aspetti ancora parziale. La vicinanza delle esperienze e dei progetti presentati fa comunque ben sperare che dalle "piccole" reti del volontariato e del terzo settore emergano pratiche ed affermazioni di valori che giungano a guidare anche la costruzione delle grandi reti telematiche e la programmazione dei servizi da esse veicolate, in una parola la società del prossimo futuro.

CONVEGNO NAZIONALE



"Volontariato, settore non profit e istituzioni pubbliche per il rinnovo dei servizi sociali"

13 giugno 1998
Casa Cardinal Schuster - Salone Pio XII
Via S. Antonio, 5 - Milano

Il 13 giugno 1998 si è svolto a Milano il Convegno Nazionale sul tema "Volontariato, settore non profit e istituzioni pubbliche per il rinnovo dei servizi sociali", indetto dal Centro Nazionale per il Volontariato, da Civitas di Milano e dalla regione Lombardia. Nonostante la concomitanza, del resto involontaria, con la convocazione degli Stati Generali da parte del Comune di Milano per un incontro sui problemi della città, la partecipazione è stata notevole.

Il Convegno è stato aperto e presieduto da Corrado Corghi in sostituzione di Maria Eletta Martini assente per motivi di salute. Il cardinale Carlo Maria Martini ha fatto pervenire vivi sentimenti augurali per la riuscita del convegno; il Presidente della Regione Roberto Formigoni ha inviato un lungo messaggio nel quale, tra l'altro, ha affermato che la politica sociale della Lombardia "intende superare l'obsoleta frammentazione del bisogno dei soggetti

IL RUOLO DEL VOLONTARIATO E DEL PRIVATO SOCIALE: RECENTI ORIENTAMENTI DELLE NORMATIVE IN MATERIA DI SERVIZI SOCIALI

Sintesi della relazione della Dott.ssa Marilena Gorgoni

A parte una consapevolezza già emersa qualche anno fa - quando avviammo il pionieristico lavoro relativo alla ricerca del fondamento giuridico delle reti (*Il Fondamento giuridico delle reti*, Centro Nazionale per il volontariato, Lucca, 1994), - che riceve clamorose conferme

secondo aree di intervento di categorie (infanzia, anziani, giovani.ecc.) e mettere al centro la persona, la famiglia e le associazioni che attorno ad esse contribuiscono a creare una rete di supporto."

Per la Provincia di Milano era presente l'assessore alle politiche sociali Emanuela Baio che ha posto in evidenza come il volontariato e in generale l'iniziativa socio-assistenziale ambrosiana costituiscono un multiforme patrimonio storico consolidato nel tessuto culturale e sociale. Al Convegno è intervenuto anche Don Virginio Colmegna, direttore della Caritas Ambrosiana, che ha sottolineato la necessità dello sviluppo e della partecipazione del volontariato, elemento di testimonianza, di animazione e di progettazione.

Le relazioni (Prof.ssa M. Chiara Setti Bassanini - IRS Milano, Dott.ssa Marilena Gorgoni - Università di Pisa, Mons. Giovanni Nervo - Fondazione Zancan, Dr. Vincenzo Ortolina - Dirigente Regione Lombardia, Daniela Mazzucconi - Civitas) e la tavola rotonda ad esse seguita sul tema "Le politiche sociali nelle leggi regionali: quale ruolo per il Volontariato", alla quale hanno partecipato gli Assessori alle Politiche Sociali delle Regioni Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana, hanno confermato la necessità di superare la frammentazione di servizi e prestazioni sociali e sanitari e le separazioni delle loro titolarità e gestioni.

dall'analisi più recente, - cioè di una maggiore sensibilità della legislazione regionale, dovuta forse alla più grande duttilità degli strumenti a disposizione del Parlamento locale - può notarsi come le istanze di un *linking* di reti istituzionalmente sostenute comincino a

trovare accoglimento anche da parte del Parlamento centrale.

Si allude alle numerose proposte di legge, presentate da più forze politiche nel corso della XIII legislatura in tema di riordino, mediante una legge quadro, del settore dei servizi sociali. E' più che mai evidente, infatti, che la legislazione regionale in argomento, benché particolarmente feconda, articolata, persino avveniristica, risulti monca in assenza di un quadro di principi normativi di riferimento, di cui sia chiamata a dare attuazione.

Dei numerosi disegni presentati possono mettersi in rilievo alcuni caratteri comuni; al centro dell'universo politico si collocano, dunque, la persona e la sua dignità (Relazione del disegno di legge n. 1; rel. al disegno n. 2602 presentato da Ersilia Salvato al Senato il 30 gennaio 1997; Art. 1 Testo unificato). Ciò denota indubbiamente un rovesciamento della prospettiva tradizionale ed un intento di umanizzazione (maggiore umanizzazione) dei servizi, su cui da tempo invita a riflettere la dottrina sociologica.

Altro motivo ricorrente è quello della unitarietà dei servizi, congiunto alla consapevolezza che le provvidenze di carattere economico, che sono state il cavallo di battaglia dell'assistenzialismo statale di cui all'unanimità si celebrano i funerali, sono inadeguate e comunque non prioritarie, se non integrate con servizi di ben altra natura destinati alla persona. In termini giuridici ciò si traduce nel puntare sulla realizzazione del art. 3, comma 2, Cost. e 2 Cost., cioè nella rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Le legislazioni precedenti avevano, invece, avuto ad oggetto l'esclusiva realizzazione dell'art. 38 e 32 Cost., interpretandoli però restrittivamente e, comunque, sempre travisandone il significato: nel senso che si era mirato alla soluzione delle situazioni di bisogno distribuendo, spesso a pioggia,

benefici assistenziali (art. 38) e monetizzando il danno fisico senza minimamente tendere al recupero della persona (art. 32).

Ma unitarietà in questo contesto non significa solo complessità degli interventi, cioè saldamento di prestazione ad un tempo economiche e sociali; significa soprattutto coordinamento politico-istituzionale che impedisca - e lo chiariscono assai bene l'art. 3 del disegno di legge Iervolino-Zancan e l'art. 5 Tun, nella misura in cui alludono all'ottimizzazione delle risorse, da intendersi in senso omnicomprensivo (cioè umane, economiche, istituzionali) - la sovrapposizione delle competenze, la frammentazione delle risposte, la settorializzazione delle prestazioni, e invece, miri alla globalità ed all'integrazione dei servizi alla persona, e tra servizi diversi a valenza sociale, sanitaria, culturale, educativa, scolastica, occupazionale, di tempo libero, della giustizia e degli altri organi periferici dello Stato (art. 19, proposta Iervolino).

Un nodo finora irrisolto - e su cui è acceso il dibattito politico istituzionale - è costituito dalla opportunità o meno di tenere separata la nozione di salute da quella di assistenza. Il momento preventivo-sanitario e quello integrativo-sociale vanno necessariamente connessi, eppure la legislazione distingue sotto il profilo finanziario e contabile gli interventi sanitari da quelli sociali: i primi competono allo Stato, i secondi agli enti locali che vi provvedono nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio. Il legislatore statale finisce, dunque, con lo spogliarsi di ogni responsabilità, anche di coordinamento di questi servizi, abbandonati alle iniziative locali. Questa prospettiva separatista sembra essere abbandonata dai tentativi di riforma che si esaminano: in particolare l'art. 26 del Tun è interamente dedicato al coordinamento delle attività di protezione

sociale con le prestazioni sanitarie.

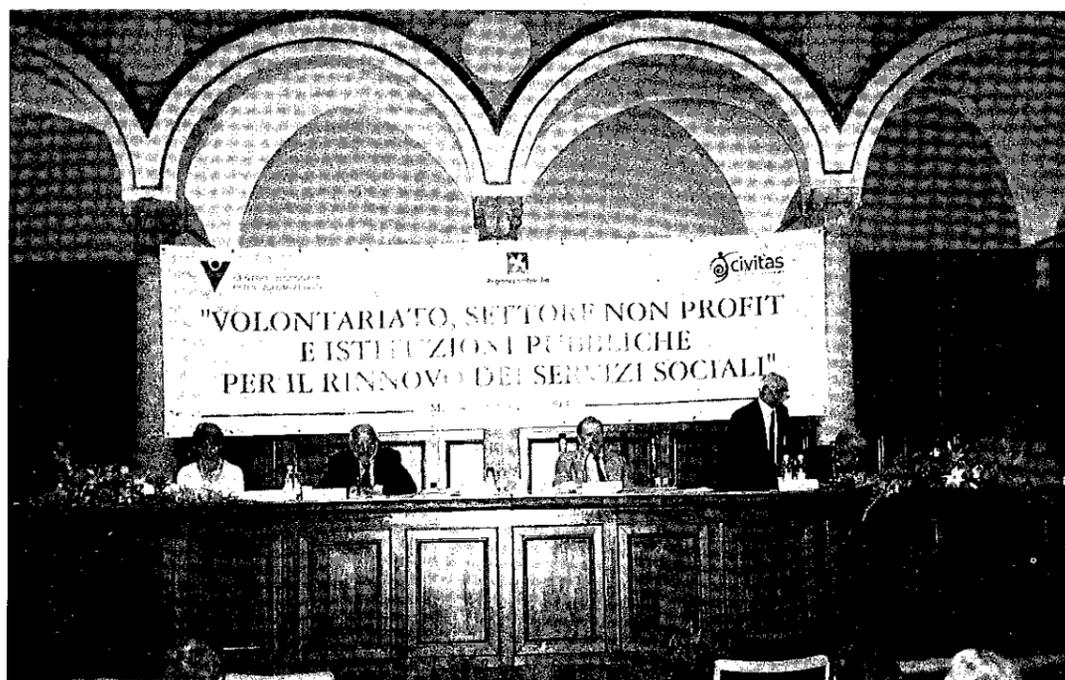
Altro tema costante delle annunciate riforme è la dislocazione territoriale degli interventi: nel senso che obiettivo del legislatore sembra finalmente essere diventato quello di attuare la c.d.

community care, cioè di utilizzare - potenziandole, promuovendole e sostenendole - le risorse istituzionali e solidali esistenti in un dato contesto territoriale, ritenendo evidentemente che la cura attraverso la comunità sia il sistema ecologicamente più idoneo.

Questa territorializzazione, senza grosse distinzioni tra i disegni di legge esaminati, ad eccezione del Tun che opera secondo moduli più tradizionali, ha assunto quale punto di riferimento il distretto sociale, cellula, per così dire, di concertazione territoriale di tutti gli interventi.

Ciò assume un duplice significato per il volontariato, meglio una duplice positiva utilizzazione: in primo luogo esso diventa un protagonista degli interventi di reti, per altro gli sembra essere attribuita in una certa qual misura anche una funzione di regia delle politiche sociali.

Quanto al primo ruolo non si registrano



grosse novità rispetto alla funzione che il volontariato ha assunto negli ultimi anni. Si tratta di farne, infatti, un nodo determinante, forse il più determinante, negli interventi di rete che possono essere descritti in maniera suggestiva ricorrendo all'immagine di una ragnatela che si sviluppa secondo cerchi concentrici, fatti di legami istituzionali e non, che si creano attorno alla persona postane al centro. La persona cui far riferimento, s'intende, che non debba essere esclusivamente quella debole, cioè quella che versa in uno stato di bisogno, anche se a quest'ultima è riconosciuta priorità nell'accesso (art. 5, comma 2, Tun), ma a tutti i cittadini intesi in senso lato.

Certo, finora era soprattutto la legislazione regionale ad essersi distinta per l'avvio di una politica reticolare, perciò non può essere sottovalutato il significato che l'introduzione di una previsione di questo tipo assume, laddove gli interventi di rete penetrino nel tessuto normativo statale e per di più in un testo che è destinato a ridisegnare la politica sociale del nostro Paese. Evidenti tracce degli interventi di rete, talvolta definiti leggeri, alludendo ad una logica interventista di tipo non

statalista (disegno n. 1: SALVATO), si riscontrano in tutti i disegni di legge esaminati che hanno maturamente preso atto della possibilità, oltre che della necessità, di adottare soluzioni fondate sul c.d. pluralismo istituzionale: i servizi alla persona possono essere erogati con un risparmio di spesa ma soprattutto con una migliore garanzia di risultati - in quanto questi servizi possono essere pensati in maniera non solo più umana, quindi non burocratica, ma anche essere adattati alle concrete esigenze del singolo previa lettura dei suoi bisogni - ove il percorso sia il risultato di un mix pubblico/privato. Allo Stato, insomma, spetterà tutta la regia del sistema con funzioni prevalentemente di indirizzo e coordinamento. Il protagonista istituzionale nel ruolo di attivatore della rete sarà invece l'ente comunale singolo o associato.

Le esperienze ormai maturate in tutti i contesti regionali dimostrano l'attitudine del volontariato italiano ad assumere un ruolo di questo genere: le strutture volontaristiche sono, infatti, cresciute non solo per numero ma anche e soprattutto per professionalità, competenza, per adeguamento tecnologico.

Proprio le numerose esperienze regionali ed una maggiore consapevolezza del proprio ruolo e della propria dignità da parte del mondo del volontariato ne impediranno un uso subalterno e sussidiario, riparatore dell'inefficienza pubblica. Non si tratta, infatti, di appaltare o subappaltare al privato sociale la realizzazione dei servizi sociali, ma di gestirli in maniera unitaria su un piano di integrazione e complementarità pubblico e privato.

Quest'obiettivo non può naturalmente essere raggiunto se non attraverso un ulteriore passaggio forzato: la capacità di affidarsi ad enti privati che siano sicure garanzie di meritevolezza. L'attenzione si sposta, dunque, sui criteri selettivi degli organismi con cui avviare proficue forme di collaborazione: il che è cosa ben

diversa dalla problematica connessa al controllo che necessariamente si colloca in una fase successiva.

Come già è emerso in sede di attuazione della legge quadro sul volontariato, l'insufficiente determinazione degli standard qualitativi e tecnici di cui l'organizzazione deve dimostrare di essere in possesso per entrare in rapporto convenzionale con le pubbliche istituzioni ha lasciato margini di discrezionalità troppo ampi che non sempre garantiscono i diritti degli utenti ed il diritto alla parità di *trattamento* delle organizzazioni volontaristiche. I disegni di legge esaminati alludendo significativamente alla *collaborazione* nel sistema dei servizi rinviano talvolta ad un'autorizzazione rilasciata sulla base di una verifica dei requisiti di idoneità e di standard di qualità non meglio definiti se non attraverso un rinvio al contenuto delle convenzioni (art. 30 DDL Iervolino), talaltra prevedono (così il DDL I. artt. 12 e 13) l'istituzione di un registro delle istituzioni private che intendano concorrere sul piano della programmazione e su quello gestionale alle iniziative di reinserimento sociale, indicando quali condizioni per l'iscrizione l'assenza di fini di lucro, l'idoneità delle prestazioni, la qualificazione del personale, l'efficienza organizzativa ed operativa. Il Tun in maniera assai più convincente compatta le soluzioni precedenti, rimettendo alle Regioni tanto la determinazione dei criteri per l'iscrizione delle istituzioni private di assistenza sociale negli specifici registri regionali quanto i criteri per l'accreditamento delle strutture non profit e private. Per quanto specificamente riguarda le organizzazioni di volontariato non è chiaro se esse debbano iscriversi anche in questo registro. Dovrebbe essere così, visto che l'iscrizione nel registro di cui all'art. 6 della l. 266/1991 non significa necessariamente che l'organizzazione di volontariato voglia

entrare in rapporto con le pubbliche istituzioni esercitando attività socio-assistenziale (per varie ragioni: il riconoscimento anche di una libertà in negativo, ma anche per l'eterogeneità dei settori in cui opera il volontariato); stupisce, però, perché ridondante ed equivoco, l'accento posto sul registro delle organizzazioni di volontariato. Dal momento che ad esse non sembra essere riservato un trattamento preferenziale rispetto agli altri soggetti potenzialmente concorrenti all'erogazione di servizi sociali, non c'è alcuna ragione di sottacere l'esistenza anche di un albo delle cooperative sociali, di un'anagrafe delle Onlus e così via. Né può dirsi che l'iscrizione nel registro del volontariato offre le richieste garanzie di professionalità e qualificazione, perché la stessa legge sul volontariato, all'art. 10, rinvia alla determinazione di appositi standard qualitativi per la scelta, tra le organizzazioni iscritte, di quelle con cui convenzionarsi.

La vera novità dei disegni di legge consiste, però, nel coinvolgimento del volontariato e degli altri organismi del privato sociale nella programmazione dei servizi sociali. La novità riguarda non tanto la previsione relativa alla partecipazione - gli istituti partecipativi sono una costante della legislazione dell'ultimo decennio -, quanto le modalità con cui in concreto la si vuole realizzare: modalità che ingenerano la sensazione che sulla partecipazione si sia puntato molto. La partecipazione e la programmazione costituiscono i due metodi di azione politico-amministrativa che maggiormente distinguono le Regioni. La partecipazione, meglio gli istituti di democrazia partecipativa, si realizza attivamente quando singoli cittadini, o formazioni sociali manifestano il loro pensiero o intervengono in un processo decisionale della p.a. destinato a concludersi con un provvedimento dotato di efficacia giuridica.

Le direttrici di politica del diritto riscontrabili nella disciplina della partecipazione sono sostanzialmente due: una di tipo volontaristico basata sulla consultazione, l'altra di tipo istituzionalistico mediante la creazione di organismi permanenti di partecipazione. Nel primo caso si fa carico all'organo esecutivo della regione di promuovere apposite consultazioni con altri enti locali e associazioni e con operatori professionali di settore, con enti esponenziali di interessi diffusi (associazioni sociali, sindacati). Le consultazioni sono normalmente finalizzate alla predisposizione di piani programmatici generali di intervento in materia e possono venir realizzate con modalità piuttosto elastiche e prive di particolari formalismi (audizioni, conferenze di servizi, invio di questionari). La soluzione alternativa è quella di istituire comitati consultivi o consulte, di durata temporanea, di solito quella della legislatura regionale, rappresentanti di tutti i soggetti pubblici o privati. Il loro compito è quello di emanare pareri sull'attività di pianificazione regionale, l'elaborazione di proposte, di studi di settore.

Ora, l'anticipazione, la prevenzione, la partecipazione all'interno delle situazioni sociali, la funzione di stimolo al cambiamento delle istituzioni costituiscono i terreni su cui si misura il nuovo impegno del volontariato. Si tratta di portare evidentemente a compimento quel processo di valorizzazione del ruolo pubblico del volontariato e del privato in generale attraverso il suo coinvolgimento oltre che nella fase di realizzazione ed attuazione del servizio anche in quella precedente della scelta in ordine alla priorità ed alle modalità di realizzazione.

IV MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA 11-18 luglio 1998 Cecina - Mare (LI)

di Filippo Miraglia

Promosso da
**Regione Toscana,
Provincia di Livorno,
Comuni di Livorno,
Cecina, Rosignano
M.mo,
Castagneto C.cci,
Piombino, Sasseta,
Suvereto, Bibbona,
Campiglia M.ma e
S.Vincenzo**

organizzato da
ARCI

in collaborazione con
**ADM, Africa Insieme,
AGESCI, Ass. Albania,
Amnesty International,
ANCI, ANPAS, ARA
(UK), ARCI Ragazzi,
ARTERP, ARSENALE,
Assopace, ASTIA (FR),
Comune di Aubervillier
(FR), ASGI, Caritas,
CEM Mondialità,
CASTO, CESVOT, CGIL,
CIR, CISA, CISL, CNCA,
CNV, Comunità Araba in
Toscana, Coord.
S.Baraldini, Cospe,
ENAIIP,
Federsolidarietà,
Fondazione Michelucci,
Formin, GIAN, GISTI
(FR), Gruppo Abele,
Hand in Hand (D), ICS,
MRAX (B), PROCIV
ARCI, Salaam i ragazzi
dell'ulivo, SOS
Racismo (P), SOS
Racisme (E), UCCA,
UIL, Università di
Firenze, Il Vernacoliere**

con il Patrocinio
del Ministero della
Solidarietà Sociale

L'anno scorso a conclusione del Terzo Meeting Europeo Antirazzista abbiamo potuto costatare una crescita di interesse per questo appuntamento estivo ed un aumento di presenze di operatori di associazioni ed enti pubblici, nonché di rappresentanti di istituzioni pubbliche e private che hanno un ruolo nella gestione e nella programmazione degli interventi che riguardano l'immigrazione, la lotta all'esclusione sociale e la cooperazione internazionale.

Questa constatazione assieme alle affermazioni dei tanti ospiti che ci hanno incoraggiato a continuare, confermano la nostra idea che questo appuntamento è diventato ormai l'appuntamento più importante a livello nazionale e uno tra i più importanti a livello europeo e mediterraneo, sui temi legati ai diritti degli immigrati ed alla lotta al razzismo, alla qualità della democrazia e della convivenza in questa area.

L'organizzazione della quarta edizione del Meeting ci ha fino ad oggi confermato una crescita di interesse e prevediamo un aumento delle presenze dall'estero e dei rappresentanti del mondo dell'associazionismo e del volontariato italiano.

Abbiamo scelto infatti di allargare anche ufficialmente (anche se negli anni passati ciò è già avvenuto nella pratica organizzativa) il numero dei soggetti che insieme a noi organizzano il Meeting.

Le più importanti associazioni del volontariato e della solidarietà italiane, i sindacati, le più importanti associazioni antirazziste di tutti i paesi europei e dell'area del Mediterraneo, hanno contribuito a dar vita a questa edizione del Meeting che prevediamo sarà molto interessante e variegata.

L'allargamento degli enti locali che promuovono questa iniziativa conferma il ruolo centrale che vogliamo continuare a dare alle comunità locali nella sperimentazione e nella programmazione di politiche avanzate di intervento sociale negli ambiti discussi all'interno del Meeting. Il 1998 ci consegna peraltro una situazione politica fortemente mutata.

È stata approvata la nuova legge sull'immigrazione ed è in discussione in Senato la legge sull'asilo politico. Infine l'Italia è entrata nello spazio Schengen e pertanto nuove regole su ingresso e soggiorno degli stranieri sono entrate in vigore da settembre scorso a partire appunto dagli accordi di Schengen. Le nuove regole contengono ancora tanti punti interrogativi (siamo in attesa dei regolamenti d'attuazione sulla legge 40/98) e non mancano le contraddizioni tra gli intenti del legislatore e alcune norme applicative.

Tuttavia esse possono costituire un cambiamento importante per la condizione degli stranieri nel nostro Paese e le comunità locali, lo vogliamo ribadire, possono e debbono avere un ruolo centrale in questo cambiamento. Crediamo che un momento di incontro e formazione, di livello europeo, su questi temi sia importante, e forse necessario, per contribuire a migliorare il processo di integrazione dei migranti in Italia ed in Europa, nonché per migliorare le strategie del movimento antirazzista.

Una delle novità di quest'anno è rappresentata dall'allargamento a soggetti e temi che appartengono di più al mondo della cultura e dello spettacolo. Ciò nella convinzione che per combattere l'esclusione ed il razzismo sia necessario coinvolgere personaggi e mezzi di comunicazione che hanno un maggior ascolto ed arrivano con più facilità al grande pubblico. Inoltre abbiamo optato per un aumento del numero dei laboratori per sottolineare l'importanza del confronto sul campo tra le varie realtà che partecipano al Meeting.

Il coinvolgimento del mondo cattolico, attraverso le tante associazioni che in questi anni si sono impegnate nella promozione dei diritti degli immigrati e nella valorizzazione delle attività di volontariato in ambito sociale, rafforza questa nostra iniziativa rendendola più pluralista ed aperta.

Speriamo che la presenza del volontariato al Meeting, con le proprie idee ed i propri operatori, sia pari alle premesse che abbiamo avuto in fase organizzativa.

NUOVA LEGGE SULL'ADOZIONE INTERNAZIONALE: L'ART. 37 BLOCCA LA PROMULGAZIONE

di Tessa Gnesi

Il disegno di legge governativo presentato nel giugno 1997, per la ratifica della Convenzione de l'Aja del 29 maggio 1993 recante principi in materia di adozione internazionale, approvato dal Senato il 26 febbraio scorso, ha appena passato il vaglio della Camera dei Deputati, che, approfondendo e sviluppando le linee tracciate, ha apportato alcune modifiche al testo.

Il varo della nuova legge che sostituirà il Titolo III della "datata" legge 184 del 1983, adeguandola ai principi ed alle direttive della Convenzione dell'Aja, era previsto per la fine di giugno, ma i nuovi emendamenti approvati dalla Camera renderanno necessario un ulteriore "passaggio" valutativo da parte del Senato.

Le Commissioni riunite Giustizia e Affari Esteri avrebbero dovuto limitarsi a completare e migliorare il testo unificato come approvato dal Senato e accantonare, per il momento, alcune tematiche delicate, come l'apertura dell'adozione al single, la differenza di età, il "diritto" dell'adottato a conoscere le proprie origini, perché avrebbero ritardato i tempi di ratifica. Ma in realtà alcuni emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento hanno affrontato una questione accantonata, accendendo aspre polemiche. Si tratta soprattutto del novellato articolo 37 che prevede non più la semplice "possibilità", ma un vero e proprio "diritto" dell'adottato a conoscere le proprie origini, una volta divenuto maggiorenne.

È stata una scelta estranea alla precedente normativa, che prevedeva solo in casi eccezionali e con precisi limiti l'accesso all'identità dei genitori naturali, scelta a

suo tempo volutamente prudente in considerazione delle conseguenze psicologiche che possono derivare dal rivivere, anche in un secondo momento, il trauma dell'abbandono. Questa nuova "apertura", però, si giustifica in quanto inserita in un contesto complessivamente diverso e culturalmente più evoluto del rapporto adottivo. Questo nuovo approccio nei confronti dell'adozione ha già visto abbattere il tabù della segretezza di essere un figlio "adottato", dando spazio ad una più consapevole crescita dell'individuo.

La scelta che dà a tutti i figli adottivi il diritto di accesso alle informazioni rimaste sino ad oggi segrete, e che ha spaccato in due il fronte delle associazioni pro riforma, trova fondamento, da un lato nel "diritto all'identità personale", dall'altro in quella spinta emotiva che spinge l'uomo a cercare le sue origini, e se ostacolata può creare serie turbe psichiche. Il dubbio di sapere chi siamo può essere sciolto, sempreché questo cammino verso la verità sia percorso con l'aiuto di esperti e sotto il controllo del Tribunale.

Tra le altre modifiche introdotte dalla riforma, è da segnalare soprattutto il nuovo inquadramento della fase delle c.d. pratiche, fino ad oggi gestita in gran parte "arbitrariamente" nella logica del "fai da te", e solo in modo residuale con professionalità da parte di enti e associazioni autorizzate. La nuova disciplina si prefigge l'obiettivo di combattere il traffico dei minori bandendo l'intermediazione privata: tutto passa attraverso gli enti autorizzati e tramite la Commissione per le adozioni, la quale ha la funzione di concentrare le informazioni e

di decentrare le funzioni, rendendo più trasparenti i percorsi.

Le coppie che vorranno adottare un bambino straniero dovranno conferire ad un ente autorizzato l'incarico a curare la procedura adottiva, non sarà più possibile contattare personalmente i minori, né rivolgersi ad intermediari del luogo. Sul punto il legislatore non lascia adito a dubbi: è l'ente che cura i rapporti con l'autorità estera, servendosi di canali autorizzati, che trasmette tutta la documentazione, concorda la fase dell'"abbinamento" e vigila sulle modalità di trasferimento del minore in Italia. Può anche curare la fase successiva, prestando assistenza al nuovo nucleo familiare.

Assieme al divieto del "fai da te" non è mancata la previsione di una specifica ipotesi di reato per chi svolga pratiche senza autorizzazione (singoli privati o associazioni non autorizzate) e per chi ad essi si rivolga per ricercare il minore all'estero: i primi sono puniti con la reclusione anche di un anno e fino a dieci milioni di multa, ai secondi si applicano le stesse pene diminuite di un terzo. Ulteriori agevolazioni sono state introdotte in materia fiscale. Il costo dell'adozione internazionale - circa venti milioni - può essere detassato per il 50%. Il regime di maternità è stato esteso anche in caso di adozione di un bambino di età superiore ai sei anni, per consentire un primo consolidamento affettivo.

Dubbi restano sull'impatto che avrà l'articolo 37 e su quanto la frammentazione della procedura possa in pratica creare momenti di paralisi. Mentre riguardo alla forte frammentazione dell'iter attendiamo risposte una volta attuata la legge, in merito al primo dubbio - diritto a conoscere le proprie origini - le posizioni restano nette. Secondo le convinzioni di chi è a favore di questa apertura, come l'associazione AiBi, si tratta di una scelta di civiltà, dovuta all'individuo; secondo chi è contrario, come l'ANFAA, è "un colpo al cuore", capace di far precipitare quanto è stato fatto di buono con l'adozione.



RAGAZZI SI PARTE!
Mille idee per una vacanza originale e divertente in Italia e all'estero
Edizioni Dossier 1998 - £. 15.900

Se durante una vacanza non volete solo crogiolarvi al sole ma vi interessa studiare una lingua, occuparvi in prima persona dei problemi del Terzo Mondo, dare una mano ai più sfortunati, ma anche contribuire attivamente alla conservazione dell'ambiente o andare in missione per salvare reperti di civiltà lontane, questa guida fa al caso vostro. Centinaia di idee per una vacanza all'insegna del "fare"....Suggerimenti per vacanze che costano poco ma danno tantissimo.

In questa guida troverete:

- informazioni sulle associazioni italiane ed estere che organizzano campi solidarietà, campi natura, campi archeologia e vacanze studio;
- tutti gli sconti e agevolazioni riservati ai giovani;
- tutte le informazioni su 2488 ostelli in Europa;
- informazioni su principali eventi di musica, teatro, cinema, discoteche.

Altri indirizzi di associazioni che organizzano campi estivi in Italia e all'estero possono essere consultati sul sito internet del CNV in "novità dal CNV" indirizzo <http://cnv.cpr.it>

PRIME CIRCOLARI SUL DECRETO ONLUS

Poche novità nella parte relativa agli enti non commerciali: perdita della qualifica e questione della somministrazione di alimenti e bevande.

Importanti precisazioni per le ONLUS: soggetti svantaggiati e concetto di attività connesse, volontariato e onlus.

di Stefano Raghianti

Il decreto in materia di organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale comincia a prendere attuazione completa, sono infatti state emanate le prime due circolari ministeriali sul decreto 460/97.

La prima parte riguarda la disciplina degli enti non commerciali ordinari, mentre la seconda e più interessante parte è specifica per le ONLUS.

Torneremo spesso sulle questioni poste; per il momento cerchiamo di richiamare gli aspetti più rilevanti.

ENTI NON COMMERCIALI

Per la verità la circolare sugli enti non commerciali, relativa agli articoli da 1 a 9 del decreto, non contiene particolari novità, limitandosi ad una spiegazione piuttosto generale dell'intero provvedimento, senza significativi approfondimenti né chiarimenti. Una delle questioni più delicate, forse in assoluto quella che finirà per creare maggiore contenzioso, è quella in ordine alla interpretazione dell'articolo 6 del decreto 460, relativa alla perdita della qualifica di ente non commerciale.

È noto infatti che tale norma prevede la perdita della qualifica nel caso che l'ente svolga per un periodo di imposta prevalentemente attività commerciale: lo stesso articolo individua poi alcuni parametri ritenuti "indizi" di commerciabilità.

In questo senso la circolare N. 124/E datata 12 maggio '98, in commento, contiene importanti precisazioni, di indubbio valore che per alcuni aspetti tranquillizzano l'interpretazione della norma.

La circolare infatti esclude ogni automaticità tra il superamento dei parametri indicati dall'articolo 6 e la perdita della qualifica. Infatti, testualmente, si afferma la non sufficienza del superamento di uno o più dei

parametri indicati per la perdita di qualifica, essendo rimandato tale effetto ad un esame più complesso che tenga conto della attività dell'ente.

Le ipotesi ritenute significative dal testo della legge per la perdita della qualifica di ente non commerciale sono:

- prevalenza delle immobilizzazioni commerciali su quelle non commerciali;
- prevalenza dei ricavi commerciali su quelli istituzionali;
- prevalenza di redditi commerciali su quelli non commerciali;
- prevalenza delle spese commerciali su quelle non commerciali.

In altri termini queste quattro ipotesi rappresentano degli "indizi" e non delle "prove" che l'ente è ormai di natura commerciale.

Se da una parte tale interpretazione toglie molto alla rigidità della norma, è anche vero che in questo modo la qualificazione dell'ente in commerciale o meno, finirà per risultare ancora più incerta ed opinabile. Evidentemente ci si è resi conto dell'eccessivo rigore della norma, la quale potrebbe avere la conseguenza di far uscire dall'ambito del settore non profit enti di ridottissime dimensioni, ma con attività commerciale anche leggermente prevalente quella istituzionale per un solo periodo di imposta, ed invece considerare perfettamente compatibile con la normativa enti di rilevanti dimensioni anche economiche.

È chiaro quindi che se tali ipotesi non sono sufficienti a qualificare l'ente, torna di particolare rilevanza l'attività effettivamente svolta dall'ente, nel senso che tale attività deve avere oggettivamente natura non commerciale.

Ed infatti un passo importante del testo in

commento esplicitamente prevede che dove l'attività svolta abbia senza dubbio natura non commerciale (come per esempio i partiti politici) il superamento dei limiti indicati non è sufficiente a far qualificare in modo diverso l'ente.

È chiaro che tale ragionamento può essere esteso nel senso che se concretamente l'attività ha oggettivamente natura assistenziale, solidaristica e comunque non commerciale le ipotesi dell'articolo 6 non sono esaustive ai fini della qualificazione. Si tratta quindi di un esame complessivo, articolato e concreto della vita effettiva dell'ente.

Successivamente la circolare in esame precisa che le attività decommercializzate per effetto di legge (esempio alcune convenzioni), non rientrano nella sfera commerciale, cosa per la verità già assai chiara dal testo di legge.

Un secondo punto che merita di essere ricordato è la nuova precisazione che i contributi derivanti da convenzioni aventi contenuto "sociale", non concorrono alla formazione della base imponibile Irpeg, anche qualora rivestano la natura di veri e propri corrispettivi per prestazioni di servizi. Tale concetto era già stato chiarito in sede di risposta a quesiti da parte del Ministero delle Finanze, ma l'introduzione in sede di atto ufficiale è quanto mai opportuna. Semmai, dove la circolare è del tutto mancante è in ordine al concetto di convenzione avente finalità sociale. È infatti noto che l'articolo 2 del decreto Onlus esonera dalla sfera commerciale solo questo tipo di convenzioni e non la generalità delle stesse: in altri termini perché una convenzione appartenga alla sfera "non commerciale" non è sufficiente che sia stipulata con la pubblica amministrazione, ma è altresì necessario che abbia contenuto sociale: tale concetto può non essere sempre pacifico, per cui era legittimo attendersi qualche parola in più sul punto, almeno a titolo di esempio.

Una larga parte della circolare è poi dedicata agli enti di tipo associativo, che come noto hanno una particolare disciplina agevolativa che consiste, in sintesi, e un po' sommariamente, nel considerare non commerciale l'attività istituzionale resa a

favore dei propri associati. Questa agevolazione esiste a condizione ovviamente che l'ente possa qualificarsi preventivamente e legittimamente come ente non commerciale e che inoltre adegui il proprio statuto in base all'articolo 5. Resta ovviamente la previsione di commerciabilità assoluta di alcune attività indicate dall'art. 111 del testo unico delle imposte dirette.

Anche su questo punto la circolare non contiene particolari novità interpretative, limitandosi ad un riepilogo più organico, di quanto non dica già la legge.

In questa occasione semmai il Ministero ha l'occasione di tornare sulla questione annosa della somministrazione di alimenti e bevande da parte degli enti non commerciali, questione regolata come noto dall'articolo 5 del decreto 460/97.

Tale attività è stata posta fuori dalla sfera commerciale ma solo a certe e ben determinate condizioni:

- 1) deve trattarsi di attività svolta da associazione di promozione sociale cioè da enti nazionali le cui finalità assistenziali sono riconosciute dal Ministero degli interni;
- 2) la somministrazione deve avvenire presso la sede dove è svolta l'attività istituzionale;
- 3) l'attività deve essere svolta a favore di propri associati o partecipanti anche di altre associazioni aventi le stesse caratteristiche sopra indicate;
- 4) l'attività deve essere complementare all'attività istituzionale e non può quindi essere esclusiva.

La circolare, richiamando anche una precedente risoluzione (n. 217/E del 17.7.1995), coglie nuovamente l'occasione per ribadire che al di fuori delle ipotesi tassativamente indicate sopra, l'attività di somministrazione di alimenti e bevande effettuata da enti non commerciali riveste natura commerciale, con tutte le conseguenze del caso. In senso assoluto non è una novità, ma è chiaro come su questo punto la normativa sia per molti aspetti più chiara rispetto al passato, ma per altri anche più rigorosa. In larga parte ingiustificate e tecnicamente poco fondate quindi le polemiche che hanno segnato sul punto l'emanazione del decreto.

ONLUS

Dopo quella relativa agli enti non commerciali ordinari, è stata pubblicata anche la seconda parte della circolare sul decreto 460 del 4 dicembre 1997, cioè quella relativa alle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità sociale (Circ. n. 168/E del 26 giugno 98).

Si tratta senza dubbio della parte più attesa, in quanto relativa ad una normativa completamente nuova e a soggetti, le ONLUS, precedentemente ignoti al sistema tributario.

A differenza della prima parte, questo secondo provvedimento, per quanto non esaustivo, contiene alcune importanti precisazioni e chiarimenti senza dubbio utili.

Torneremo ripetutamente sulla questione, mentre per il momento sottolineiamo solo alcuni degli aspetti principali che la circolare contribuisce a chiarire e che hanno natura determinante per una corretta applicazione della disciplina.

Concetto di soggetto svantaggiato

È noto che il testo del decreto distingue in due i settori di attività per le Onlus: un primo gruppo è ritenuto sempre e comunque di solidarietà sociale, mentre altre attività (assistenza sanitaria, istruzione, formazione, sport dilettantistico, cultura e diritti civili) sono considerati di solidarietà sociale solo a condizione che le prestazioni siano rese a favore di soggetti che si trovano in condizione di svantaggio. È quindi chiaro che una corretta individuazione di soggetti svantaggiati è condizione assolutamente necessaria per poter correttamente applicare la disciplina fiscale ed anzi, è addirittura condizione necessaria per potersi correttamente autoqualificare come Onlus.

Il testo in commento entra nel merito della questione: lo fa in primo luogo definendo una categoria generale ed astratta di soggetto "svantaggiato" e, secondariamente presentando un elenco esemplificativo di tali soggetti.

Sotto il profilo generale la circolare n. 168/E del 26.6.98 parla di soggetti in condizioni di obiettivo disagio, connesso a

situazioni psico-fisiche particolarmente invalidanti, a situazioni di devianza, di degrado o grave disagio economico familiare o di emarginazione sociale. Per quanto sia apprezzabile lo sforzo di definizione del concetto, è evidente come anche tali esemplificazioni si prestino a diverse valutazioni. Per questo la circolare fornisce anche un elenco di casistiche, non tassativo, che può aiutare nella definizione. Sono quindi considerate situazioni di svantaggio i seguenti casi:

disabili fisici e psichici affetti da malattie comportanti menomazioni non temporanee; tossicodipendenti; alcolisti; indigenti; anziani non autosufficienti in condizioni di disagio economico; minori abbandonati, orfani o in situazioni di disadattamento o devianza; profughi; immigrati non abbienti.

Per quanto, sottolineiamo, l'elenco non sia tassativo esso sembra essere piuttosto ampio tale da abbracciare molte anche se non tutte le fattispecie possibili.

Anche in questo caso tuttavia alcuni interrogativi si impongono. È evidente che in molti casi dove è presente il "terzo settore", riconoscere situazioni di "svantaggio" è purtroppo molto facile e indiscutibile; tuttavia concetti come soggetti "alcolisti", oppure "anziani", oppure ancora "disadattamento", "non abbienti" e così via possono non essere del tutto pacifici. In questo senso potranno aiutare, ove presenti, le singole legislazioni nazionali di riferimento, nel senso che dove esiste una definizione già fissata in altra sede dal legislatore, potranno essere assunte quale riferimento normativo.

Quello che è chiaro, sia dal testo di legge che dalla stessa circolare è che la situazione di svantaggio deve avere carattere obiettivo e profondo; deve trattarsi in sostanza di una situazione di oggettiva differenza rispetto a situazioni che per comodità possiamo definire di "normalità", nel senso di generalità e media di popolazione. Anche se come detto l'elenco non è

tassativo, ma solo esemplificativo di alcune ipotesi, risulta altresì abbastanza chiaro come la situazione di svantaggio non sia sempre accertata sulla base di un solo requisito. In sostanza c'è da chiedersi se, per esempio, l'essere colpiti da una malattia o patologia particolarmente grave sia sufficiente per la qualificazione, oppure se a questo debba aggiungersi una ulteriore situazione, quale per esempio l'aspetto economico.

Si ritiene poi che l'organismo non lucrativo debba essere in ogni momento in grado di "provare" la situazione di svantaggio, cosa evidentemente non sempre facile e possibile.

Le attività connesse

Altro concetto che era necessario chiarire in via preventiva era quello relativo alle attività connesse. È noto infatti come l'articolo 10 del decreto 460/97, vieti agli organismi non lucrativi la possibilità di svolgere attività diverse da quelle indicate nei settori di legge, con la sola e limitata eccezione delle attività direttamente connesse alle stesse.

Le forti agevolazioni fiscali di cui godono le Onlus, sono quindi subordinate, tra l'altro, al fatto che la Onlus svolga appunto esclusivamente quelle attività considerate di solidarietà sociale, e quindi meritevoli di agevolazioni. L'organismo di utilità sociale deve avere quindi le caratteristiche di ente non commerciale puro o quasi. L'unica eccezione è rappresentata da queste attività connesse, che si sostanziano in attività commerciali tese al reperimento di mezzi economici, ma che devono essere svolte entro limiti qualitativi e quantitativi. Il divieto assoluto infatti si sarebbe tradotto in una eccessiva penalizzazione per la Onlus, per cui la relativa disciplina agevolativa avrebbe finito per vanificarsi. Il concetto quindi appare nuovamente determinante al fine di un corretto esame del possesso dei requisiti per poter appartenere alla speciale categoria delle Onlus, giacché, come detto, lo svolgimento di attività non connesse, avrebbe la grave conseguenza di far uscire l'ente dal regime delle Onlus, per farlo rientrare quindi in quello degli enti non commerciali ordinari.

Il problema è particolarmente delicato per quelle onlus che, non essendo soggetti non lucrativi automatici (esempio associazioni di volontariato iscritte in base alla legge 266/91) hanno intenzione di entrare, o sono già entrate, nel regime onlus per effetto di opzione mediante comunicazione all'anagrafe tributaria.

Bisogna dire che su questo punto, la circolare 168/E appare piuttosto deludente, in quanto non in grado di fornire una definizione precisa.

Anche in questo caso occorre tenere presente la netta distinzione che l'articolo 10 fa tra i due gruppi di settori di attività: quello comprendente le attività considerate sempre di utilità sociale e quello comprendente le attività considerate di utilità solo se rivolte a soggetti "svantaggiati" nel senso sopra indicato. Anche le attività "connesse" finiscono per seguire queste distinzioni e possono in sostanza dividersi in due gruppi: attività analoghe a quelle istituzionali e attività accessorie per natura.

Il primo gruppo è rappresentato dalle stesse attività rivolte tuttavia a tutti i soggetti: così sarà attività connessa una prestazione sanitaria o educativa rivolta a soggetti non in condizioni di svantaggio.

Il secondo gruppo è rappresentato invece da una attività connessa "per natura". Su questo punto la circolare fissa solo concetti generali affermando che deve trattarsi di attività strutturalmente funzionali a quelle istituzionali e che non può trattarsi di attività autonoma e diversa.

Per quanto una qualsiasi fonte normativa non possa che essere generale ed astratta, l'esempio riportato dei depliant ceduti nell'ambito di una gestione di museo, è del tutto insufficiente a far desumere il concetto di attività connessa. Per questo motivo il problema resta del tutto aperto e dovrà essere risolto solo in sede di quesiti diretti al Ministero. La realtà delle organizzazioni non lucrative è così complessa che qualche maggiore approfondimento avrebbe senza dubbio aiutato. Fin troppo inutile ricordare l'assoluta necessità di definire bene questo concetto: infatti le ONLUS non possono svolgere altra attività oltre quelle istituzionali e connesse, per cui una corretta

identificazione di queste ultime è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per una corretta autoqualificazione. Oltretutto, le parole della circolare fanno intendere una interpretazione piuttosto restrittiva, che deve essere chiarita.

Il Volontariato

Il punto 1.10 della circolare contiene poi importanti affermazioni in ordine ai soggetti che sono considerati Onlus per effetto di legge ed in ogni caso e quindi anche per le associazioni di volontariato iscritte al registro regionale di cui alla legge 266 del 1991.

Come del resto già fatto in sede di relazione al decreto, anche in questa sede è ribadita una forte e netta interpretazione della clausola di automaticità prevista dall'art. 10 del decreto.

Così è nuovamente ricordato che tali enti non devono procedere ad alcuna modifica statutaria, nemmeno quella relativa alla lettera i) dell'articolo 10 comma 1, che prescrive l'uso nella denominazione associativa del termine ONLUS.

Sempre nella stessa parte la circolare affronta anche brevemente la clausola di miglior favore che salva tutti gli effetti della legge quadro sul volontariato, che ovviamente resta efficace ed in vigore. L'ente di volontariato può scegliere se applicare l'una o l'altra disciplina, in base ad un criterio di convenienza: è evidente che il problema si pone per quelle imposte per cui sorge una scelta di alternative, ma tale questione si pone praticamente per quasi tutte le principali imposte. Come giustamente richiama la stessa circolare, il problema più rilevante è quello tra le due discipline ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. È infatti noto che mentre l'articolo 8 della legge 266/91 pone "fuori campo" IVA le operazioni istituzionali delle associazioni iscritte, il decreto onlus ai fini IVA invece ritiene rilevanti tali operazioni, almeno in linea generale.

Bisogna dire che la questione della disciplina IVA delle associazioni di volontariato esce dal decreto Onlus estremamente complessa e con un

accavallarsi di norme piuttosto contraddittorie, sulle quali torneremo successivamente.

Con l'attuale sistema di aliquote piene in sede di acquisto (a parte la famosa circolare sui mezzi di soccorso), non è affatto detto che il regime della legge quadro sia per tutti quello più conveniente.

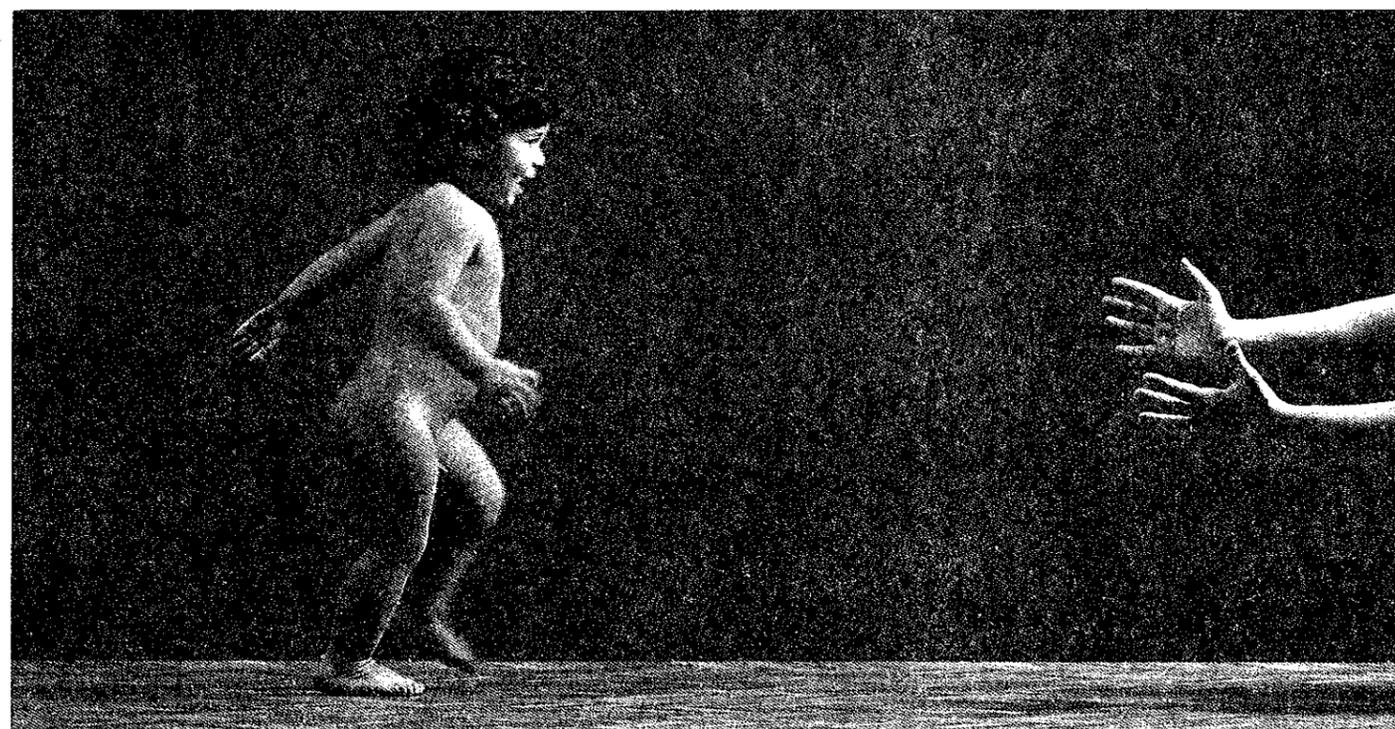
Dove semmai la circolare tace è sulla questione dell'obbligo per gli enti di volontariato di rispettare gli altri limiti indicati dalla normativa e validi per le generalità delle onlus: si pensi per esempio allo svolgimento di attività diverse sia da quelle istituzionali ex art 10, sia connesse; oppure ad una associazione di volontariato che opera in un settore diverso da quelli indicati dalla normativa onlus.

Tuttavia, è abbastanza evidente che almeno per ora, tale silenzio non possa che interpretarsi come rafforzativo della clausola di automaticità, nel senso che, appunto, gli organismi iscritti sono in ogni caso onlus.

Considerazioni analoghe a quelle relative agli statuti, valgono poi per la comunicazione all'anagrafe tributaria di cui all'articolo 11 come già noto, non dovuta per gli enti di volontariato iscritti, come del resto per gli altri soggetti automatici. In generale poi, la circolare ricorda come tale comunicazione possa essere effettuata in qualsiasi momento, non avendo alcun termine di scadenza: l'invio oltre il termine di scadenza inizialmente indicato dalla legge, ha solo l'effetto, per le onlus non automatiche, di spostare in avanti gli effetti fiscali e quindi i benefici di legge. Pur senza particolarità di rilievo, il documento affronta poi la generalità delle questioni onlus, che per loro complessità saranno affrontate separatamente.

Cassa di Risparmio di Lucca.

La Banca dove crescono i progetti e il futuro.



Ciò che contraddistingue il nostro modo di essere banca è la capacità di essere aperti, da sempre, alle esigenze di ciascuna persona.

Per questo, oggi, Cassa di Risparmio di Lucca è la banca di casa in oltre

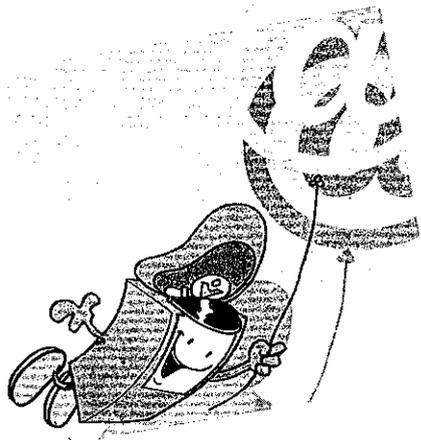
120.000 famiglie, la banca amica dei pensionati, la banca che sostiene la crescita dei giovani, il lavoro degli artigiani, dei professionisti, dei commercianti, la banca partner delle imprese su tutti i mercati.

La banca dove i clienti non sono tutti uguali, perché tutti sono speciali.

La banca più vicina ai vostri progetti e al vostro futuro, che merita di essere conosciuta, personalmente.

Più vicini al vostro mondo.

CR CASSA
DI RISPARMIO
DI LUCCA



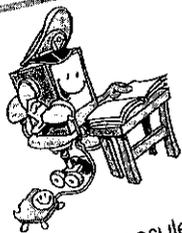
informet



Centro Nazionale
per il Volontariato

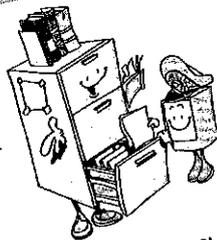
<http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

L'esperto risponde



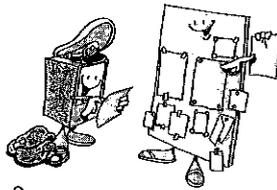
Servizio di consulenza
con la possibilità di
inviare quesiti e
ricercare
la risposta ai diversi
dubbi e domande
formulati al servizio.

Documentazione



È possibile consultare
una banca dati
dove sono inserite
pubblicazioni, riviste,
leggi e disposizioni in
materia di
volontariato,
tesi di laurea ed altro.

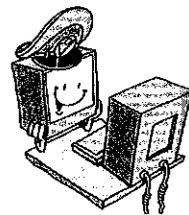
Bacheca



Spazio "telematico"
a disposizione degli
utenti per brevi
messaggi.

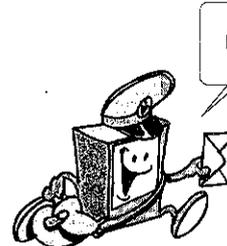
Banca dati

Dove è il Volontariato



Accesso alla "banca dati
delle associazioni di
volontariato", interrogabili
per località, settore,
attività svolta; alla banca
dati è stato inoltre
affiancato un modulo
elettronico che consente
la comunicazione diretta
al CNV dei dati delle
associazioni.

Posta Elettronica



Contatto diretto
bidirezionale con le
Associazioni di
Volontariato, gli Enti, gli
operatori del servizio e i
singoli cittadini.